TORINO
Anno 76 Num. 292
Ogni numero 30 centesimi
(Condizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 48-943 al N. 48-949

LA STAMPA

MARTEDÌ
8 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 26 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1367

DOPO QUATTRO GIORNI DI COMBATTIMENTO IN TUNISIA

Grosso bottino e millecento prigionieri catturati nella conquista del nodo stradale di Tebourba

Il nemico ha perduto 72 mezzi corazzati, 41 cannoni, 40 mortai, 374 autocarri - I porti di Bona e di Philippeville e centri ferroviari gravemente bombardati dagli aerei dell'Asse - Sette apparecchi avversari abbattuti

Bollettino n. 926

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 926:

Intensificata attività di artiglieria e dei reparti esploranti nella Cirenaica occidentale.

Nel settore tunisino, ultimate le operazioni di rastrellamento del nodo stradale e ferroviario di Tebourba, dove si è duramente combattuto dal 1° al 4 dicembre, le perdite nemiche sono complessivamente salite a 1160 prigionieri, 72 mezzi corazzati, 41 cannoni, 40 mortai, 374 autocarri.

Aerei italiani e tedeschi hanno ripetutamente bombardato i porti di Bona e di Philippeville ed alcuni centri ferroviari della Tunisia, causando notevoli danni ad impianti, depositi, materiale rotabile.

Cacciatori dell'Asse abbattevano in combattimento, nei cieli dell'Africa settentrionale, sette apparecchi avversari.

Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni belliche.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 dicembre.

Circa le operazioni nell'Africa il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica si è intensificata l'attività dell'artiglieria e delle pattuglie. Posizioni di attesa britanniche ed un deposito di vettovagliamenti sono stati martellati con bombe.

In Tunisia, concentramenti di carri armati e di autoveicoli del nemico sono stati obbiettivo di duri attacchi aerei.

Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato di notte i porti di Bona e di Philippeville.

La caccia germanica ha abbattuto, nel Mediterraneo, senza proprie perdite, sei velivoli nemici.

La situazione in Tunisia

definita come incerta dalla stampa britannica

Roma, 7 dicembre.

Il *Times* nel suo articolo di fondo sottolinea le difficoltà che gli alleati incontrano in Tunisia, ed aggiunge che la situazione è incerta, deplorando tuttavia che questa incertezza sia dovuta particolarmente alla mancanza di informazioni particolareggiate su quelle operazioni.

Il capitano Liddel Hart, critico militare del *Daily Mail*, scrive che se si cerca di leggere tra le righe degli scarsi rapporti che provengono dalla Tunisia, si ha l'impressione « che noi abbiamo perduto una buona occasione ».

Hart dichiara altresì: « Se il pubblico si dimostra perplesso e le critiche tendono ad aumentare la responsabilità è da attribuirsi a coloro che hanno emesso le informazioni, che sono state fornite circa questa campagna ».

Secondo quanto riferiscono i corrispondenti dei giornali neutrali da Londra, in quegli ambienti la battaglia di Tunisia viene considerata come la battaglia dei rifornimenti. Si nota che i rifornimenti anglosassoni devono essere portati da lontano e che sono sottoposti ai continui attacchi aerei dell'Asse. In tali condizioni il raggiungimento di una superiorità di forze richiede molto tempo.

Inoltre occorre agli anglosassoni creare aeródromi avanzati, e anche questo non è affare di un giorno. Si ammette poi che la resistenza nemica in Tunisia è forte.

Esame di coscienza americano

Dopo qualche successo la lotta è più dura di prima

Roma, 7 dicembre.

La *New York Herald Tribune* nel suo di un articolo, dal titolo « Combattiamo un nemico ostinato », scrive:

« Dopo le buone notizie vengono inevitabilmente notizie che aprono gli occhi e che invitano a meditare sul sia pur brillanti successi iniziali che non rappresentano tuttavia una vittoria finale. Ogni conquista costa dure e sanguinose battaglie. Lungo tutti i fronti si afferma che la reazione del nemico è ostinata. Coi contrattacchi russi, sempre più lenti, sono finora falliti nel tentativo di conquistare i punti chiave di Stalingrado e Rjev. E' forse necessario abbandonare certe speranze suscitate dai primi successi. La lotta è dura contro un avversario dotato di una terribile forza.

« Nel Pacifico sud-occidentale si combatte proporzionalmente su scala minore, ma anche in quel settore la situazione non è così facile, come molti speravano. Gli ostinati combattimenti imperniati sui giapponesi a Guna e a Gona hanno reso difficile la campagna delle Salomone. Come diceva il comunicato, la fretta del nemico tentava muovamente un attacco dopo la battaglia del novembre. Benchè fronteggiassimo il nuovo tentativo giapponese di rinforzare Guadalcanar, perdevamo tuttavia ancora altre navi.

« La battaglia del Nord Africa si palesa più difficile di quanto non lasciassero credere i rapporti informativi di pochi giorni fa. Notizie inglesi ed americane circa le perdite navali mostrano che gli sbarchi non sono avvenuti senza sacrifici. Gli affondamenti maggiori probabilmente sono avvenuti dopo aver sbarcato le truppe. Le acque pullulavano di sottomarini nemici. Dobbiamo prevedere ulteriori perdite per mantenere i rifornimenti alle truppe che combattono in Tunisia. Pochi giorni fa si parlava di una nostra superiorità aerea, mentre ora apprendiamo che siamo inferiori contro le nuove ondate di aeroplani nemici provenienti dalla Sardegna e dalla Sicilia. La flotta britannica tenta d'intervenire contro le comunicazioni dell'Asse, ma nessuno osa fare previsioni intorno a quando si potrà scacciare l'Asse dall'Africa.

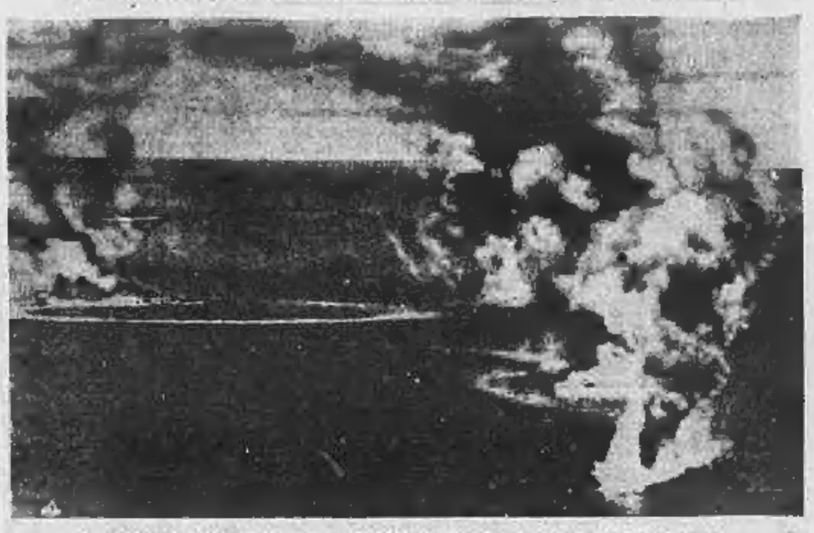
« Dappertutto, dopo i successi iniziali, gli alleati incontrano una dura resistenza. La battaglia è dura ed ogni minimo successo costa perdite in uomini, navi, aeroplani e richiede una incessante energia ».

Verso un accordo commerciale turco-ungherese

Istanbul, 7 dicembre.

Una delegazione turca partirà nei prossimi giorni per Budapest, dove tratterà la conclusione di un accordo commerciale turco-ungherese.

Nell'anniversario di Pearl Harbour



Incrociatori britannici fuggono il violento bombardamento degli aeroplani della Marina imperiale; alcuni già erano in fiamme. (Luce)

Un anno di guerra e di vittorie del Giappone contro gli Stati Uniti

226 navi nemiche affondate fra cui 12 corazzate e 11 portaerei - L'enorme bottino catturato sui campi di battaglia - Oltre 380 mila prigionieri

Tokio, 7 dicembre.

Ricorrendo il primo anniversario dell'entrata in guerra del Giappone, questa stampa esamina e riassume tutta l'opera costruttiva realizzata dal Giappone nei paesi del Pacifico meridionale e rileva lo spirito di cooperazione che anima gli abitanti di tali paesi nei riguardi delle autorità nipponiche. Viene anche ribadita la responsabilità degli Stati Uniti per la guerra attuale e la stretta cooperazione delle potenze del Tripartito per il raggiungimento della vittoria finale.

Le imprese della Marina da guerra nipponica dall'8 dicembre 1941 al 7 dicembre 1942, caratterizzate da successi senza precedenti negli annali della guerre navali del mondo, sono così riassunte dall'agenzia ufficiale «Domei»:

Corazzate affondate: tipo *California* due, tipo *Maryland* una, tipo *Arizona* una, tipo *Oklahoma* una, tipo *Utah* una, la *Prince of Wales*, la *Repulse*, tipo imprecisato quattro. Corazzate danneggiate: tipo *Maryland* una, tipo *Nevada* una, tipo *Pennsylvania* due, tipo *North Carolina* una, tipo *Texas* una, tipo imprecisato una, tipo *Warspite* una, tipo *Queen Elisabeth* una.

Portaerei affondate: *Langley*, *Lexington*, *Saratoga*, *Yorktown*, *Wasp*, *Entreprise*, *Hornet*, *Hermes*, tipo nuovo una, tipo trasformato una, tipo grande una. Portaerei danneggiate: tipo nuovo grande una, tipo nuovo medio una, tipo imprecisato due.

Incrociatori affondati: tipo *Augusta* due, tipo *Houston* uno, *Marblehead* tipo *Portland* uno, tipo *San Francisco* uno, tipo *Wichita* uno, tipo *Astoria* cinque, tipo *Obama* uno, *Exeter*, tipo *Cornwall*, tipo *London* due, tipo *Australia* due, tipo imprecisato uno, tipo *Hobart* due, *Achilles*, tipo imprecisato ventuno, *De Ruyter*, *Gjalo*, *Tromp*. Incrociatori danneggiati: tipo *San Francisco* uno, tipo *Northampton* uno, tipo imprecisato dodici, tipo *Leander* uno, tipo *Arethusa* due.

Cacciatorpediniere affondati: americani 32, inglesi 12, olandesi 4. Danneggiati: americani 16, inglesi 5.

Navi ausiliarie affondate: americane 2, olandesi una, danneggiate: olandesi 2; catturate: olandesi una. Sommergibili affondati 93, danneggiati 38. Cannoniere affondate 3, danneggiate 6; catturate 2. Pusmine affondati 3, danneggiati 2. Dragamine affondati 7, danneggiati 1; catturati 2. Torpediniere affondate 9, danneggiate 2, catturate 2. Navi minori: affondate 16, danneggiate 24; catturate 2, trasformate: affondate 3, danneggiate 2.

Navi da guerra tipo imprecisato: affondate 1, danneggiate 3; trasporti affondati 410 (per 2 milioni e 240 mila tonnellate di stazza), catturati 603 (per 220 mila tonnellate di stazza). Aeroplani abbattuti o distrutti al suolo oltre 3796. Le perdite nipponiche sono le seguenti: una corazzata affondata e una danneggiata; tre portaerei affondate e danneggiate due; tre incrociatori affondati e danneggiati tre; 14 cacciatorpediniere affondati e danneggiati nove; navi ausiliarie affondate una e danneggiate una; 48 sommergibili affondati e danneggiati uno. Otto sommergibili speciali affondati. Un posamine affondato; sei dragamine affondati e danneggiati uno. Due navi minori affondate; e due navi trasformate affondate e danneggiate 4. Trasporti 83 (affondati e danneggiati). Aeroplani perduti 550.

Nello stesso periodo l'esercito nipponico ha catturato il seguente bottino: carri armati 1440, cannoni 3158, mitragliatrici 14 mila e 320; fucili 420 mila e 663; automobili 36 mila e 88; locomotive, carrozze e vagoni 12 mila e 408; piroscafi catturati 45 (per 127 mila tonnellate) e 290 altre imbarcazioni. I nemici uccisi ammontano a 294 mila e 84; mentre i prigionieri fatti sono 385 mila e 723. Gli aeroplani catturati sono 240, gli abbattuti 792. I distrutti al suolo 1039. Le perdite nipponiche ammontano a 17 mila e 572 morti e a 26 mila e 400 feriti.

Il Ministro per la più grande Asia orientale, Aoki, ha dichiarato che le forze giapponesi hanno stabilito delle basi importantissime per il raggiungimento della vittoria sia militare che economica. Il ministro Aoki ha aggiunto che è stato sempre un ideale del Giappone d'assicurare l'ordine nell'Asia orientale, contribuendo così alla pace ed alla prosperità del mondo. Rilevata la solidarietà delle nazioni dell'Asia orientale, il Ministro ha concluso riaffermando l'impossibilità di concludere con un compromesso la guerra attuale, che dovrà invece portare necessariamente alla vittoria del Tripartito.

La potenza nipponica in continuo aumento

Modernissime navi da battaglia e portaerei speciali entrate in servizio

Tokio, 7 dicembre.

Il comandante Hidero Hiraide, capo del servizio stampa della sezione per la marina del Gran Quartiere generale imperiale, parlando oggi alla radio ha posto in rilievo che la potenza navale del Giappone non ha fatto che aumentare continuamente dall'inizio del conflitto, e che la marina nipponica ha impostato nuove e potenti navi da battaglia mentre altre sono entrate in squadra e stanno prendendo attivamente parte alle guerra. Portaerei di un tipo unico, risultato di esperienze che datano dall'inizio della guerra, oltre ad incrociatori ed a navigli minore si stanno completando uno dopo l'altro e altri navigli da guerra dei vari tipi è stato già messo in cantiere.

Hiraide ha rilevato che la guerra della più grande Asia orientale è il risultato della sfida lanciata dagli Stati Uniti al Giappone inviando navi da guerra e aeroplani nelle acque vicine alle coste giapponesi. Oltre a ciò sommergibili nordamericani bombardarono installazioni nipponiche a Palau e un sommergibile nipponico in mare aperto al largo delle isole Hawai mettendo il Giappone in condizioni di scegliere tra la vita e la morte. Ad 1 anno dall'inizio dello scoppio della guerra per la più grande Asia orientale le insegne della marina giapponese e il vessillo del sol levante sventolano ovunque nel Pacifico e nell'Oceano Indiano. Un anno fa non sarebbe stato possibile prevedere la situazione in cui è venuto a trovarsi oggi.

« In verità — ha proseguito il portavoce — la realtà del presente è il glorioso risultato della crescente forza dell'Impero nipponico sotto la guida del suo grande Imperatore. Nel secondo anno di guerra che si inizia, noi dovremo raddoppiare i nostri sforzi per schiacciare il nemico. La nazione intera dovrà continuare a marciare come un solo blocco verso la Vittoria con la stessa risoluzione con la quale iniziò la guerra un anno fa ».

Hiraide ha poi passato in rivista i successi riportati dalla marina nipponica durante l'anno di guerra decoro rilevando che la marina giapponese riuscì a distruggere il nucleo principale della flotta nemica nelle battaglie aeronavali delle Hawai e delle Midway. Grazie a questo grave colpo inferto al nemico il controllo aereo e navale del Pacifico cadde in mano nipponica.

Assicuratesi le basi necessarie, la marina giapponese non perdette tempo per portare nuovi attacchi al nemico e iniziò una nuova serie di offensive nell'Oceano Indiano al principio di aprile e nel Pacifico orientale all'inizio di giugno. Il portavoce ha poi rilevato come il Giappone si sia ormai assicurato le posizioni iniziali dalle quali la sua marina potrà cogliere la vittoria definitiva.

Il ritardato annuncio

delle perdite di Pearl Harbour criticato dalla stampa americana

Roma, 7 dicembre.

Si ha da New York che il comunicato pubblicato dal Dipartimento della Marina intorno alle perdite subite dalle forze navali nord-americane un anno fa a Pearl Harbour, occupa il centro delle discussioni.

Wales, presidente del comitato della flotta del Senato, ha energicamente recriminato il fatto che le informazioni relative alle perdite americane non siano state pubblicate prima. Della stessa opinione si è dichiarato il senatore democratico Wheeler. Il capo dei repubblicani Mac Neary, ha dichiarato, invece, che egli non ritiene apprezzabile nessuna delle ragioni che hanno spinto a far conoscere pubblicamente i danni subiti a Pearl Harbour.

Un particolare contenuto nel comunicato, il fatto cioè che alcuni aerei giapponesi siano riusciti a distruggere 177 apparecchi americani, e ad uccidere o ferire oltre 4500 persone e ad affondare o danneggiare 19 navi, delle quali otto di linea, dovrebbe essere sufficiente — si rileva da più parti — a chiarire esaurientemente agli americani la grande importanza che l'aviazione ha nella guerra moderna.

La stampa, in generale, deplora la tardiva pubblicazione del comunicato del Dipartimento della marina.

La carestia nell'Iran

Gli americani non mantengono la promessa

Ankara, 7 dicembre.

Notizie dall'Iran informano che la carestia assume proporzioni sempre crescenti e che in alcune provincie più povere la fame sta facendo numerose vittime. La gravità della situazione è provocata come è noto, dalle implacabili requisizioni di tutti i generi eseguite dalle truppe di occupazione. Gli agenti statunitensi che controllano economicamente il paese, continuano a fare promesse che sarà provveduto per ovviare alla crisi, ma la popolazione è molto scettica in proposito dati i precedenti poco confortevoli di molte promesse mai mantenute.

Nel Libano poi in conseguenza della recente nuova imposta di guerra destinata a sostenere le spese di occupazione, si è verificata una improvvisa fuga di capitali all'estero. Il governo ha minacciato i colpevoli di gravi sanzioni.

LA SITUAZIONE

● Intorno all'importante nodo stradale e ferroviario di Tebourba si è combattuto aspramente per quattro giorni: il successo ha arriso senza equivoci alle forze dell'Asse che hanno occupato il centro e proceduto al rastrellamento della zona. Le cifre dei prigionieri e del materiale catturato o distrutto documentano il colpo inflitto agli anglo-americani. Il piano nemico di incunearsi fra Biserta e Tunisi ha ricevuto un netto arresto e le nostre osservazioni si limitano a tale constatazione non volendo seguire la propaganda avversaria nelle sue congetture. E' trascorso un mese dal facile sbarco sulle coste algerine e marocchine; l'impresa resa possibile solo col tradimento delle supreme autorità francesi preposte alla difesa dell'impero coloniale ha mutato il suo carattere politico in quello militare. Washington e Londra si illudevano che il vasto progetto basato sugli intrighi e sui tradimenti avrebbe potuto sboccare verso soluzioni finali quasi senza sforzo; invece la realtà è che, malgrado le vantaggiose posizioni iniziali guadagnate senza fatica, bisogna duramente combattere. E l'impresa nord-africana così rivela il suo lato passivo che è già notevole e che può ancora approfondirsi.

● Anche i russi hanno protestato a Washington contro la nomina di Darlan a capo del cosidetto consiglio imperiale di Algeri. Roosevelt deve resistere contro tante opposizioni estere ed interne, le quali ultime hanno in Willkie il loro portavoce; d'altra parte egli non può gettare a mare lo sperginro che venduto all'amm. Lehay ha permesso di realizzare una spedizione che altrimenti si sarebbe arenata al suo inizio. Il dittatore della Casa Bianca ha cercato un espediente in una dichiarazione di provvisorietà dell'esperimento di Darlan; ma prima Londra e poi Mosca non si sono mostrate soddisfatte dei giuochi di abilità rooseveltiani. De Gaulle ha tenuto da Brazzaville il discorso preparato per radio Londra e, data la pubblicità offertagli dai giornali britannici, il risultato propagandistico è stato identico. Quale è il motivo di così accentuato criticismo alle mosse nord-americane? Non le elastiche ragioni di principio esposte da più parti; ma il risentimento britannico e russo di vedere l'imperialismo statunitense accamparsi in una zona ambita dall'imperialismo inglese e dal bolscevismo staliniano.

● L'ultimo discorso di Eden accennava esplicitamente ad un mondo in cui, dopo la vittoria pluto-bolscevica, solo l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia potrebbero tenere le loro forze armate: i vinti sarebbero ridotti in condizioni di schiavitù; in quanto agli altri popoli essi dovrebbero contentarsi di una indipendenza formale secondo il beneplacito dei gendarmi inglesi, nord-americani e bolscevichi. Sostanzialmente anche gli alleati e i neutrali perderebbero la loro libera sovranità. Noi non ci meravigliamo di simili progetti; da molto tempo quotidianamente li denunciamo verso quanti non si vogliono convincere degli istinti di feroce vendetta che animano i nostri nemici. Ma le parole di Eden hanno servito a provocare una salutare reazione nei giornali turchi i quali unanimi prospettano le minacce contenute nei piani di cui si è fatto autorevole portavoce il ministro degli esteri di Gran Bretagna. Dove si vuole arrivare? Cosa avverrà della libertà dei popoli all'infuori dei tre grandi alleati? Sono degli interrogativi inutili; tutti devono rendersi conto che pesa non solo sull'Europa ma su tutta l'umanità il pericolo delle egemonie plutocratiche e bolsceviche le quali non lascierebbero respiro e finirebbero per combattersi atrocemente fra di loro.

● Un'arma propagandistica anglo-sassone è quella di promettere vettovaglie e rifornimenti di ogni genere alle popolazioni non appena saranno liberate dalla tirannia fascista e nazista. A tale scopo è stato anche costituito un comitato presieduto dall'americano Lehman. Ma questo è un campo in cui gli Stati Uniti potrebbero già fornire degli esempi concreti; c'è l'Iran dove è diffusa una carestia spaventosa; c'è tutto il Medio Oriente dove gli abitanti soffrono la fame. Perchè dall'America non arrivano i convogli di viveri? E' questa una domanda puerile: gli statunitensi, come gli inglesi hanno di mira la spoliazione dei paesi invasi. Nel Nord-Africa è in corso una gara fra i due alleati per trarre il maggiore utile dalle rapine. Il comitato presieduto dal sig. Lehman è soltanto un'arma insidiosa e velenosa.

a. a.

I bolscevichi lanciano invano all'attacco nuove truppe sul Terek e nell'ansa del Don

Completo fallimento anche dell'offensiva tentata nel settore del lago Ilmen - Trentacinque apparecchi inglesi da bombardamento e da caccia abbattuti durante due incursioni sulla Germania occidentale

Berlino, 7 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

A nord di Tuapse, cacciatori germanici hanno espugnato, in difficili condizioni di terreno e meteorologiche, una posizione di montagna poderosamente fortificata ed hanno conquistato inoltre 65 ridotte.

Con l'impiego di forze fresche il nemico si è lanciato, senza successo, contro posizioni germaniche e romene a nord del Terek, tra il Volga ed il Don e nella grande ansa del Don.

Anche nei settori centrale e settentrionale, il nemico ha attaccato e, come sempre, invano. In parecchi punti, il nemico, penetrato localmente, è stato ricacciato in contrattacchi; in altri settori, posizioni di attesa nemiche sono state distrutte con fuoco di artiglieria. Trentasette carri armati e velivoli corazzati sono stati distrutti.

L'arma aerea britannica ha attaccato, durante il giorno, coi favore delle nubi, i territori occupati in occidente, e nella scorsa notte la Germania occidentale e sud-occidentale. La popolazione ha avuto perdite. Durante questi attacchi sia sulla Manica che sulla regione costiera germanica, la caccia e l'artiglieria contraerea dell'aeronautica e della marina da guerra hanno abbattuto, di giorno, trenta apparecchi britannici da caccia e da bombardamento, di notte cinque velivoli da bombardamento. Tre nostri apparecchi sono andati perduti.

Apparecchi da caccia hanno attaccato di giorno con buoni risultati obiettivi nel sud-est dell'Inghilterra.

Inutile ricerca di un punto debole

Berlino, 7 dicembre.

Le condizioni meteorologiche hanno segnato in quasi tutti i settori del fronte orientale, e in particolare al centro e al nord, un ulteriore peggioramento nel corso delle ultime ventiquattro ore. La temperatura che già da qualche settimana sta sotto zero, è ancor scesa di parecchi gradi; dal pari è aumentata la violenza delle folate di nevischio.

Benchè l'inverno russo si annunci assai meno precoce e rigoroso che non nell'occasionale annata passata, ci si attende che l'accentuarsi dell'inverno abbia a ripercuotersi sull'attività militare, sia per le operazioni offensive che per quelle difensive.

Per il momento il quadro reale tuttavia il mutamento dei giorni scorsi. Insistenti attacchi sovietici, che sistematicamente s'infrangono contro la difesa delle forze antibolsceviche. Il nemico non ha più conseguito alcun guadagno territoriale, nè è riuscito a fare irruzione in nessun punto.

Il sentimento di soddisfazione con cui più ambienti militari tedeschi considerano lo sviluppo della situazione, è rafforzato dalla constatazione che anche nel settore a sud-est del lago Ilmen, settore verso il quale i sovietici hanno cercato in questi ultimi giorni di allargare l'offensiva scatenata tra Kalinin e Toroges, il nemico non solo è stato nella incapacità di realizzare alcun concreto risultato, ma ha dovuto anzi subire una importante iniziativa svolta dalle forze antibolsceviche in controffensiva. I contrattacchi sferrati dalle forze tedesche si sono infatti concretati, a quanto si sa, in un considerevole guadagno territoriale e nell'annientamento di un importante gruppo sovietico.

Il nuovo tentativo che il nemico ha sfermato a sud del lago Ilmen aveva d'altronde trovato il Comando tedesco assolutamente sicuro, in quanto le forze dislocate in questa zona sono costituite, nella loro stragrande maggioranza di veterani e di elementi temprati ad ogni prova. Si sa infatti che in nessun punto del fronte il nemico ha attaccato tanto fortemente come a sud-est del lago Ilmen. Ai tentativi sovietici svoltisi nel quadro della grande offensiva della scorsa inverno sono andati qui succedendo nuovi violenti tentativi nel mese di maggio, e successivamente, salvo brevi interruzioni, durante tutta l'estate. In nessun altro punto del fronte come in questo, la speranza di poter scoprire il tallone d'Achille dello schieramento antibolscevico è affiorata così insistentemente al comando sovietico. E' su questo primato assoluto nel numero degli attacchi precedentemente respinti, che si fonda la straordinaria capacità di resistenza delle forze tedesche che montano la guardia nel settore del lago di Ilmen.

Nonostante le grandi difficoltà naturali che comporta questa regione con il suo intricato sistema di boscaglie e di paludi, la zona a sud del lago di Ilmen non ha più segreti per i granatieri germanici, che sono preparatissimi a sostenere qui l'urto nemico, anche quando esso si manifesti, come attualmente, con il favore di un terreno perfettamente rassodato grazie al gelo, che ha fatto sparire l'insidia delle paludi.

Nello stabilire, dopo due settimane di attacchi nemici, una specie di consuntivo della situazione, i tecnici militari germanici possono stasera riferire la parte decisiva che anche in questa fase ha avuto la Luftwaffe. A parte l'attività repressiva che l'aviazione ha svolto nella fase preparatoria dell'offensiva nemica, è accertato che il fatto di aver potuto realizzare con fulgorante rapidità, nell'attesa che andassero maturando le contromisure decise dal Comando tedesco, il punto di equilibrio di fronte all'irrompere delle masse nemiche, è stato merito grossochè esclusivo della Luftwaffe.

Un'altra funzione di primaria importanza è stata assolta dall'aviazione nei successivi delle ultime battaglie, con il suo intervento quale mezzo di trasporto: è così che si sono potute superare le difficoltà dei rifornimenti createsi con il primo inverno, lungo le vie di collegamento verso i punti avanzati del fronte.

Guido Tonella

Grosse perdite sovietiche

nel settore Volga-Don

Berlino, 7 dicembre.

I russi hanno perduto, negli ultimi giorni, nel settore Volga-Don, una cinquantina di carri armati, una cinquantina di cannoni di tutti i calibri ed hanno avuto numerosi morti; circa 4000 prigionieri sono stati catturati in quel settore.

Anche negli aspri combattimenti che si svolgono nella zona sud-ovest di Kalinin e di Toropez, i bolscevichi hanno subito gravi sanguinosissime perdite.

Tutte le imprese industriali mobilitate civilmente

La portata del provvedimento

Roma, 7 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Duce con il quale le imprese industriali rappresentate dalle Federazioni di categoria aderenti alla Confederazione fascista degli industriali, sono mobilitate civilmente ai sensi e agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra. Il decreto entra in vigore da oggi.

Il provvedimento che, ai sensi della legge 24 maggio XVIII sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, dichiara civilmente mobilitate tutte le imprese, costituisce un'ulteriore estensione ed un necessario completamento delle misure fin qui adottate.

Giova infatti ricordare che nel campo industriale sono stati finora civilmente mobilitati — su disposizioni del Fabbriguerra — gli stabilimenti ausiliari, ossia le aziende che vengono continuamente utilizzate nell'interesse delle Forze Armate per l'espletamento diretto di speciali belliche e successivamente alcune aziende che assolvono particolari servizi di speciale importanza nei più diversi settori di lavoro (trasporti, acquedotti, produzione idroelettrica, industria del gas, ecc.). Sono, fra queste, anche le aziende giornalistiche.

I doveri che per effetto dell'odierno provvedimento derivano agli appartenenti alle aziende in parola, sono ormai noti. In ogni modo non riesce del tutto superfluo rilevare che tutti coloro che, appartenendo o venendo destinati agli enti civilmente mobilitati diventano con questo solo fatto, a tutti gli effetti « mobilitati civili », non possono per nessun motivo abbandonare il servizio senza apposita dichiarazione scritta della competente autorità ». Quindi, da ora in poi, nessun appartenente all'industria, dal capo dell'azienda ai suoi tecnici, agli impiegati e agli operai, potrà abbandonare il suo posto di lavoro. Essendo la sua opera necessaria alla continuità della vita produttiva, ne deriva che il suo rapporto di lavoro non potrà essere sciolto senza esplicita autorizzazione della competente autorità di Stato.

Ancora. La prestazione d'opera del mobilitato civile va compiuta « con spirito di devozione e di sacrificio di combattente », cioè con dedizione assoluta alle necessità supreme della Patria.

Fascismo è il campo di applicazione. Sono soggetti al servizio di mobilitazione civile coloro (gli uomini non alle armi dai 14,o ai 70,o anno e le donne dai 14,o ai 60,o anno, salvo gli esenti per speciali condizioni di famiglia o di salute) che si trovano a prestare la propria attività presso gli enti che vengono appunto dichiarati civilmente mobilitati. In questo modo viene garantito in tutti i casi la continuità del lavoro così necessaria e indispensabile alla Patria in guerra.

Questa, la portata pratica del provvedimento. Il suo significato politico e morale appare troppo chiaro alla sensibilità del popolo italiano perchè abbia bisogno di essere ampiamente sottolineato. Si attua così una delle precise direttive del Duce che proprio di recente, nel memorabile discorso pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha dichiarato: « Ora non si deve più parlare di un fronte interno e esterno; ma di un solo fronte che ha diversi settori ».

CRONACA CITTADINA

QUESTI SONO I FIGLI DEL PIEMONTE

La sublime lettera alla moglie di un legionario caduto sul Don

"Mio amore, quando riceverai questa lettera io avrò dato tutto me stesso alla giusta Causa, alla Patria, al Duce. Non angustiarti, ma sii forte e fiera,,

E' caduto gloriosamente in combattimento il giorno 12 settembre la Camicia Nera Leopoldo Sacchi, del Gruppo CC. NN. «Valle Scrivia» dei Battaglioni «M», proveniente dalla Legione «18 Novembre» della nostra città. In tasca del valoroso Caduto il cappellano del Corpo ha trovato la fotografia della moglie — Maria Sacchi, residente a Torino in via Romagnano 34 — e del bambino, insieme ad un nobilissimo testamento spirituale che rivela la fede purissima e l'altissimo spirito di dedizione alla Patria che anima i nostri Legionari che in terra di Russia continuano le eroiche tradizioni della Milizia.

Il console comandante del Gruppo ha inviato tutto quello che fu trovato addosso al camerata Caduto al nostro Segretario federale, che ha poi ricevuto a Casa Littoria la vedova Sacchi, alla quale, consegnando la lettera e le fotografie, ha espresso la fraterna solidarietà delle Camicie Nere torinesi per il sublime sacrificio del marito che, con l'offerta alla Patria della sua giovinezza, ha raggiunto il cielo degli Eroi, per i quali eterna sarà la riconoscenza degli Italiani.

Ecco quanto la Camicia Nera Leopoldo Sacchi scrisse alla adorata moglie, prima di partecipare all'azione di guerra che lo vide cadere da eroe:

«Fronte del Don. - Mio solo e unico amore, quando tu avrai questa mia io non sarò più, avrò dato tutto me stesso alla giusta Causa, alla Patria, al Duce. Ma per questo tu non devi angustiarti; devi essere forte e fiera di aver dato e fatto anche tu qualche cosa per la nostra bella Italia. Ti sono infinitamente grato, Maria mia, dei giorni felici trascorsi vicino a te e se qualche volta non ho saputo comprenderti, ti prego di perdonarmi perchè non era per cattiveria, troppo era grande il bene che ti volevo per volertene e tu ed Ennio avrete la mia sola ragione di vita, il mio orgoglio, il mio tutto. Di' ad Ennio che suo papà gli ha voluto tanto bene e che avrebbe voluto vederlo diventare uomo, avrebbe voluto lui insegnargli ad amare la mamma come la cosa più santa in questa terra, ma la Causa mi ha voluto altrove e per lei ho dovuto tutto me stesso. Tu Maria gli devi insegnare ad amare la Patria sopra ogni cosa e che per lei ogni sacrificio è piccolo, e so che sei degna di saperlo fare. Il mio più grande dolore è quello di doverti lasciare in ristrettezze finanziarie, ma anche in questo provvederà per me la Patria. Nel momento di salire con l'animo a Dio, il mio pensiero è per voi, miei adorati, per la Patria, per il Duce».

Solidarietà di popolo

Famiglie che chiedono di adottare orfani

Molteplici sono le prove di solidarietà offerte in questi eccezionali momenti a favore dei colpiti dai bombardamenti aerei. La barbarie nemica anzichè scuotere la volontà di resistenza del popolo rafforza i sentimenti di affetto fraterno che uniscono gli italiani il cui animo fiero e generoso si manifesta attraverso il moltiplicarsi di gesti spontanei e commoventi. Fra i molti che offrono il loro contributo per alleviare i disagi dei sinistrati, sono numerosi coloro che domandano di adottare bimbi rimasti orfani in seguito ai bombardamenti. Richieste in questo senso sono pervenute e continuano a pervenire al Segretario federale ed ai Fasci femminili. Il Partito non mancherà di prendere in considerazione tali nobili offerte, per le quali si riserva di dare le opportune indicazioni agli interessati. Frattanto è doveroso segnalare simili atti che arrecano una volta documentano la pronta e profonda sensibilità del nostro popolo di fronte all'inumano comportamento del nemico.

Offerte per i danneggiati

All'Ecc. il Prefetto sono pervenute le seguenti offerte per i sinistrati dalle incursioni: Principessa Walburga d'Inchiltella, L. 5000; Ceci Lidia, L. 10; Lizzoli Giacomo, L. 2000; Basso Augusta, L. 50; Rubella Margherita, L. 50; dott. Giuseppe Occhiena, L. 1000; N. N., L. 1000; N. N., L. 50; N. N. L. 100; N. N., L. 50; Fratelli Tarabra, L. 500.

Il direttore dell'Albergo Dogana Vecchia ha generosamente inviato al Prefetto n. 20 tagliandi per la consumazione di pasti gratuiti a favore di sinistrati bisognosi.

Alla Cucina Italati poveri le distribuzioni di viveri continuano regolarmente ai martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12.

L'ecc. Del Giudice a Torino

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale visita le scuole colpite da incursioni aeree e dà le direttive per l'attività didattica

L'ecc. Riccardo Del Giudice, Sottosegretario alla Educazione nazionale, è giunto a Torino ieri mattina, col direttissimo delle ore nove, per rendersi personalmente conto della situazione creatasi in relazione ai danni subiti dalle scuole ed allo sfollamento. Fu ricevuto alla stazione dal Provveditore agli studi, prof. Lagomaggiore, il quale lo ha subito accompagnato a visitare tutte le scuole colpite da incursioni aeree, alcune delle quali potranno essere riattivate in breve tempo.

Il prof. Del Giudice, nel pomeriggio, ha tenuto una riunione di tutte le autorità cittadine in Prefettura. L'ecc. Prefetto, assente da Torino per ragioni di servizio, era rappresentato dal capo-gabinetto. Erano presenti il Federale, col vice-federale Canonica, il Podestà, il Rettore magnifico, il Provveditore agli studi, il vice-comandante della G.I.L. ed altri. Il Sottosegretario all'Educazione nazionale ha esposto i criteri adottati dal Governo nella emergenza, impartendo le direttive per la loro applicazione a Torino. Benchè nulla di preciso si sappia ancora (la decisione ultima sarà presa, su proposta del Sottosegretario, dal Ministro) sembra che l'anno scolastico potrà ben presto continuare, quasi normalmente, nei maggiori paesi dove la famiglia si sia recata in conseguenza dello sfollamento.

Un appello alla cittadinanza

Per i ciechi senza casa

Torino, sempre così larga di soccorso agli infelici, è ora chiamata a dimostrare il suo spirito di solidarietà verso i ciechi, molti dei quali, rimasti senza casa hanno dovuto sistemarsi presso qualche conoscente dal quale ricevono temporanea ospitalità. Per questi sinistrati la Sezione piemontese dell'Unione italiana ciechi ha provveduto ad erogare sussidi in denaro; così pure per gli sfollati. Da tempo detta sezione aveva iniziato con successo il collocamento dei ciechi nelle fabbriche, ma parecchi, con bambini di tenera età a proprio carico, hanno dovuto sfollare lasciando quel lavoro che per loro era fonte di guadagno e di benessere. Ora per la loro permanenza in luoghi lontani dalla propria residenza non è sempre loro possibile mantenersi e perciò la Sezione piemontese dell'Unione italiana ciechi cerca di venire loro in aiuto. Ma, i fondi della sezione sono quasi esauriti: essa non può da sola affrontare tali oneri gravissimi. Si rivolge un vivo appello alla cittadinanza, affinchè voglia concorrere a questa santa opera. Chi può, non neghi il proprio soccorso. I soccorsi potranno essere versati all'Unione italiana ciechi, oppure alla Federazione dei Fasci.

COMUNE DI TORINO

3 dicembre 1942-XXI

NATI	3
MORTI	45
MATRIMONI	17

STATO CIVILE

7 Dicembre 1942 XXI

Rinaudo Michele fu Giovanni, a. 39, da Torino, macellaio, v. Pisacane 5 - Spinelli Giuseppe fu Domenico, a. 66, da Morano Po, sarto, v. N. Fabrini 116 - Enrico Giuseppe fu Antonio, a. 70, da Venaus, agricoltore, c. I. Bellia 107 - Mondinelli Sergio di Antonio, g. 29, da Torino, str. Val S. Martino Sup. 1 - Dalmastro Giovanni fu Stefano, a. 64, da Torino, scrittore, lungone, v. Ravenna 6 - Dravazzano Giuseppe fu Giovanni, a. 77, da Govone d'Alba, casalinga, str. del Pascolo 93 - Sambucco Marcella fu Vincenzo, a. 50, da S. Damiano d'Asti, commerciante, v. Pisacane 3 - Lavezzi Margherita ved. Pecoraro, a. 65, da S. Secondo di Pinerolo, casalinga, v. Milano 30 - Casalino Giuseppe fu Nicola, a. 76, da Torino, tappezziere, v. N. Fr. da Paola 29 - Vitale Francesco fu Giuseppe, a. 60, da Licata, pensionato, v. Carmagnola 71 - Chiabrera Giuseppina ved. Costa, a. 68, da Garessio, casalinga, str. Mongrando 318 - Pecoraro Giovanni fu Giovanni, a. 81, da Torino, pensionato, v. 7 Comuni 3 - Lanza Felice fu Tommaso, a. 78, da Torino, impiegato, str. Settimo 99 - Ricca Tommaso fu Carlo, a. 84, da Asti, pensionato, v. Alessandria 8 - Pellegrino Michele fu Tommaso, a. 82, da Bubbiano, Ter. pensionato, v. Roberto 8 - Pavia d'Anna Federico fu Ludovico, a. 60, da Torino, ingegnere, v. Ormea 69 - Borra Margherita ved. Cagliesi, a. 77, da Mazzè, casalinga, str. al Rondò 107 - Zani Maria ved. Lorenz, a. 71, da Venezuela, pensionata, Cap. Riposo - Ponza Comunale ved. Corte, a. 60, da Torino, casalinga, Cap. Molinette - Ala Margherita ved. Mercurio, a. 55, da Bula, casalinga, Cap. Molinette - Cassio Maria anni Luigia di S. Rino, a. 83, da S. Vittore Olona, nubile, Cap. Cottolengo - Spinelli Lucia ved. Mercurio, a. 74, da Torino, casalinga, Cimitero Gen. - Saggino Angelo di Cattaldo, a. 32, da Poirino Maggiore, muratore, Sanatorio - Mercantile Rinaldo fu Giuseppe, a. 32, da Sparone (Aosta), agricoltore - Bonavero - Giovanni Giovanni fu Secondo, a. 74, da Torino, materassaio, Int. Ripuso - Laura Antonio fu Francesco, a. 70, da Maddalena, operaio, Int. Riposo - Carbonera Maria fu Carlo, a. 77, da Torino, casalinga, Cap. Valdese - Longo Pietro fu Orfenzio, a. 67, da Calabiana, scrivano, Ospedale, Molinette - Sacco Antonio fu Giov. Battista, a. 34, da Alessandria, saldatore, Cimitero Gen. - Papini Maria ved. Martini, a. 61, da Rivoli, casalinga, Cimitero Gen. - Gori Bruno di Ugo, a. 20, da Montiasi, impiegato, Cimitero Gen. - Gori Rina di Ugo, a. 16, da Pavone, nubile, Ospedale Generale - Gori Giorgio di Ugo, a. 2, da Torino, Cimitero Gen. - Martini Martino fu Gori, a. 44, da Montieri, casalingo, Cimitero Gen. - Giorgis Carlo fu Gio. - Battista, a. 72, da Torino, calzolaio, Ricovero Mon. - Bue Bach Vittoria di Paolo, a. 2, da Corio, nubile, Osp. Mauriz. - Alasia Giuseppe di Giuseppe, a. 58, da Scarnafigi, commerciante, Cimitero Gen. - Rita Ing. Ant. Lavagno fu Pietro, a. 23, da Torino, ingegnere, Cimitero Gen. - Viari Costanzo fu Cristano, a. 78, da Mienta, contadino, Osp. Molinette - Mariero Ermenegildo di Amato, a. 57, da S. Angelo di Piave, muratore, Osp. Martini - Filippetto Erminia ved. Dalmazzone, a. 77, da Sapeli, casalinga, Osp. Molinette - Berardo Maria ved. Rava, a. 77, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - Giroud Giovanni fu Vittorio, a. 81, da Aspetebo, pensionato, Osp. Molinette - Cantori Tullio fu Giovanni, a. 58, da Torino, ved. sanit., Med. Legale - Piermatteo-Mosca Domenica ved. Venaro, a. 74, da Vidracco, casalinga, Osp. Cottolengo.

SPORT

DOPO LA SCONFITTA DEL LIVORNO

Il campionato ricomincia

La sconfitta del Livorno non è giunta inattesa. I segni premonitori della resa amaranto erano stati parecchi e così chiari che si era detto senza troppe riserve casse la Juventus la squadra capace, in questo suo periodo di gran vena, di ripetere, proprio all'Ardenza, la lunga serie di affermazioni invernali.

La «serie d'oro» del Livorno è durata nove settimane, nove splendenti casi è stata solamente per noi, che contro il Bari la Ambrosiana e la Triestina lo slancio dell'undici labronico già si era affievolito, tanto da far perdere all'unità i primi due punti della stagione (due pareggi) e da farle correre il rischio di quai maggiori. Evidentemente il Livorno, pur avendo segnato grandi e notevoli progressi nel confronto delle precedente stagione, non poteva essere divenuto di botto una squadrone imbattibile. Bene s'è giocato di una preparazione perfetta (le squadre guidate da Fiorentini hanno sempre partenze felicissime) e, sprazzato dai primi successi, ha inavvitto nel prodigarsi, tanto da arrivare ad essere una pressochè inavvicinabile vedetta; poi, a poco a poco, lo slancio gli è venuto meno, la capacità di realizzare gli si è smorzata e s'è capito, ancor prima che la sconfitta lo colpisse in pieno petto, che era sul punto di cedere.

Il «settimo», sin dalla scorsa settimana, che in Juventus, avendo potenziato il suo gioco, aveva molte possibilità e probabilità di vincere a Livorno, tuttavia si sentiva che gli amaranto avrebbero opposto una fierissima resistenza ai bianconeri. Così non è stato. La Juventus, segnando uno splendido punto sin dal primo minuto dell'incontro, ha sempre avuto in mano le redini della gara ed il primo tempo, chiuso con un attivo di tre reti a zero, le è stato sufficiente per assicurarsi il clamoroso successo. La ripresa, disputata dai bianconeri con Parola, ferito, all'estremo, con Mazza centromediano e con l'attacco rivoluzionato, non è stata che una inutile continuazione di una gara ormai decisa.

Chi, come noi, non aveva avuto occasione di vedere all'opera il Livorno nelle sue grandi giornate, ha provato, domenica, una grossa delusione. La squadra tutto fuoco, la squadra agonista vivo, la squadra mai domata e mai battuta, si è trovata a stare quasi senza lottare. Abbattuta subito dalla mezzata di wagni, biancata nei suoi punti vitali, dominata da avversari di classe superiore, essa non ha saputo e potuto in alcun modo rincuorarsi e reagire. Messo in orgasmo dallo svantaggio, non ha visto più chiaro; impacciati gli arruffoni gli attaccanti, inefficaci e abandati i mediani, disorientati i terzini. Di colpo il Livorno è tornato ad essere la squadra del passato, non ricca di uomini di classe e non irresistibile per giuoco. E' dunque finita la sua bella avventura? Un solo incontro ed una sola sconfitta non fanno testo, specialmente quando all'attivo posto della bilancia pesano i fanno punti sette vittorie e due pareggi, tuttavia noi crediamo che la squadra amaranto, ora che è caduta, difficilmente potrà riprendersi in modo tale da tornare ad essere la bella e baldanzosa unità della fase iniziale del campionato; crediamo che il Livorno, con i suoi pregi (che debbono pur essere molti) e con i suoi difetti (che non sono neppure pochi) debba, d'ora innanzi, fare la sua strada secondo quelle che sono le sue vere possibilità di compagine di media forza; debba, cioè, alternare le buone prove a quelle meno soddisfacenti, ventando, sia pure gradatamente, nei ranghi.

Alla caduta del Livorno ha corrisposto la piena ripresa della Juventus. La vittoria dei bianconeri, chiara, netta, inequivocabile, è stata frutto dei miglioramenti conseguiti colla annunciata attraverso il lavoro di settimane e settimane. La difesa juventina, che accusa un passivo di diciannove reti, non è stata impeccabile neppure all'Ardenza, tuttavia, per la prima volta in questo campionato, ha chiuso una gara senza subire reti; la mediana è ora tutta forte e la sua azione ed il suo lavoro danno un tono di vigoria all'intera unità; la prima linea fa giuoco e reti ed ancor più potrà fare quando le condizioni di efficienza di Luisita e di Ventimiglia saranno migliorate. Insomma, alla inconsistente Juventus delle prime domeniche di campionato è succeduta una Juventus con la quale è difficile fare i conti, una Juventus che può davvero lottare per le primissime posizioni.

E' bastato che il Livorno perdesse un incontro perchè il suo vantaggio non risultasse più incolmabile. Il Torino ora non è che a due punti e forse domenica sarà aritmeticamente in coda. Nella decima giornata il Genova ha subito uno scacco che fa subitare delle sue possibilità, la Roma ha perso (o pressoché) un punto a Bari, la Lazio ha vinto senza convincere, il Bologna ha fatto grasso bottino, Vicenza e Venezia non si sono mosse dall'ultimo posto.

Luigi Cavallero

Il ritorno di Rava

Il bianco-nero giuocherà oggi una partita ad Alba

Il centro-mediano juventino Rava, che nei giorni scorsi era rientrato in Italia reduce dalla rotta d'operazioni del fronte russo, ha fatto ritorno a Torino ed ha subito preso contatto con i dirigenti la sua società. Il giocatore, che la scorsa settimana ad Udine ha già avuto modo di saluare nuovamente le sue scarpe a bulloni dimostrando di quella serie non della sua efficienza, è partito ieri alla volta di Alba per raggiungere i compagni di squadra, e nel pomeriggio di oggi prenderà parte alla partita amichevole che i bianconeri, reduci da Livorno, giuocheranno ad Alba contro la squadra locale.

NOTIZIARIO

La F.I.G.C. ha diramato una nuova lista di trasferimenti di giocatori.

I pugili Urbinati e Bondavalli, vincitori negli incontri con Belardinelli e Sergo, conservano rispettivamente il titolo di campione d'Italia per i pesi mosca ed i gallo.

Anche quest'anno avrà luogo a Milano, il 28 dicembre, il classico torneo nazionale pareggiato di scherma. Come è noto la formula prevede incontri individuali in due o tre riprese di cinque stoccate l'una, mentre ai concorrenti viene concesso un adeguato numero di stoccate di vantaggio e a turno a seconda della classifica federale.

Tutte le cabermetrici nazionali, organizzazione distribuzione di categoria, sono invitate a partecipare al primo torneo nazionale dell'annata che si svolgerà a Lucca il 20 c.m.

La commissione federale della federazione di hockey e pattinaggio, riunitasi ieri sera a Milano, ha preso atto favorevolmente dell'esito positivo della recente stagione di due incontri internazionali di hockey su prato contro l'Ungheria e la Croazia, da svolgersi in città italiane. E' stato stabilito di far disputare il campionato femminile e di istituire due tornei per squadre femminili.

NOTA AGRARIA

L'assenza di precipitazioni atmosferiche rende facili i lavori in corso nei prati; la cosa riguarda le concimazioni del terreno, che hanno vantaggio per il futuro rendimento dei prati, in quanto le piantine, mentre sono messe nelle migliori condizioni con lo spargimento del terricciato per trascorrere l'inverno, troveranno nel terreno, al momento opportuno della ripresa della vegetazione, gli elementi fertilizzanti necessari a permettere la rapida ed equilibrato sviluppo.

Ugualmente favorevole è l'andamento stagionale per l'esecuzione dei lavori di aratura in quei terreni da destinarsi a colture primaverili. Quando si hanno terreni liberi è altamente consigliabile eseguire una l'aratura in previsione di attendere il termine dell'inverno. Certo che l'aratura va fatta nelle ore più calde della giornata al fine di evitare una maggiore compattezza e permettere così un più facile rivoltamento delle zolle. E' noto come l'azione del gelo e del disgelo disgrega il terreno e lo rende soffice in primavera. La cosa è molto evidente nei terreni di prevalenza argillosi, che vengono così preparati assumere una diversa struttura, tanto da essere suscettibili di qualunque lavorazione. Ed il vantaggio non è solo quello di permettere così la preparazione del terreno stesso una maggiore attività microbica determinata dalla più forte aerazione e quindi lo sviluppo dei microbi atti a nitrificare l'ammoniaca; a fissare l'azoto dell'atmosfera particolarmente da parte delle radici delle piante leguminose e infine a rendere più efficace l'utilizzazione dei concimi sominibustati, azione questa che si collega alla moderna teoria biologica della concimazione, per la quale i concimi interagirebbero l'attività dei microbi esistenti nel terreno.

MERCATI

BESTIAME. — Buoni: buoi da lavoro 2ª qual. vacche e manze (ind.) 2500-2700; vitelli da allev. 700-1000; pecore 400-450; maiali allattoni 320-360. — **Non Liguria:** buoi da lavoro, al c. 700-800; manzi da ingrasso 750-850; manzi (buoni) 600-700; vacche da produz. 550-650; vacche da latte 950-1000; vitelli da allev. 800-850. — **Valenza:** buoi da lavoro 900-950; vitelli da allev. 800-850; manzi da ingrasso 800-900.

FERAGGI. — **Alessandria:** mercuriale 73-77; spadone 71-73; terzuolo 70-73; paglia asciutta 50-54; paglia di frum. 50-60; fieno d'erba medica 88-90. — **Novara:** mercuriale 73-75; agostano 67-70; terzuolo 62-65; medica 96-98.

POLLAME. — **Alessandria:** polli da 31,75-35,50; galline 33,75-35,50; tacchini 30,50-31,50; piccioni 29,50-32,50; anatre 33,50-35; conigli 31-36.

VINI. — **Alessandria:** barbera 750-800; comune da pasto 210-250; da pasto sup. 280-290; bianco secco 290-350; moscato bianco 350-370; frizzante 040-500; Italia 195-200; barbera extra 350-375. — **Nord Liguria:** rossi da pasto 200-250; rossi sup. 300-340; bianchi secchi tipici oltre 300; bianchi moscati 350-400. — **Valenza:** barbera, all'ic., 360-380; barbera comunali 270-280; comune 225-250.

Uccide a rivoltellate

un ubriaco che lo infastidiva

Venezia, 7 dicembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri poco dopo le 23 a Sant'Elena. Nell'osteria «Da Nane al canton», certo Primo D'Antiga, d'anni 45, trovandosi in stato di ubriachezza, interpellava un cliente tale, Pietro Pironi, d'anni 37, dicendo di conoscerlo e manifestando con frasi offensive il suo rammarico perchè l'altro non aveva contraccambiato il saluto. L'ubbriaco insistette su questo tono, fino alla chiusura del locale, quindi seguì il Pironi sulla via. Questi, colto dall'ira, estrasse di tasca la rivoltella sparando a bruciapelo contro il D'Antiga che si accasciò al suolo freddato. La polizia riuscì ad arrestare l'assassino nella notte. La salma del D'Antiga è stata portata alla cella mortuaria dell'ospedale. La autorità giudiziaria si è recata stamane sul luogo del delitto.

GENOVA

A Sestri Ponente, stamane, l'operaio Carlo Scotto, di 36 anni, abitante a Cornigliano, è stato investito da una vettura tramviaria e ha riportato serie fratture e lesioni al corpo in seguito alle quali decedeva poco dopo.

Il 6 corr. improvvisamente decedeva

Adelaide Gioda ved. Spinelli

Ne danno il tristissimo annuncio: il figlio **Emilio** con la moglie **Teresa Dellatorre** e figlio **Ernesto**; il fratello Comm. **Ernesto Gioda** e famiglia; la nuora **Lucia Alciato** ved. **Spinelli** con i figli **Umberto, Giovanni** e famiglia e **Adelina**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 10, partendo da via delle Rosine 7. Il presente annuncio serve di ringraziamento. Per espressa volontà della cara Estinta i funerali saranno modesti e la famiglia non prenderà il lutto.

La Ditta **S. Spinelli** annuncia con profondo dolore l'improvvisa dipartita della Nonna carissima del Titolare **Umberto e Giovanni.**

Pompe Funebri Gioda - Tel. 10-019

Il 6 corr. Rava la sua vita operosa, sobria e laboriosissima

Gioda Pietro

Direttore Magazzini Generali Piemontesi Desks P. M.

Ne danno il doloroso annuncio la cugina **Arbino Carolina** ved. **Sinaldo** con le figlie **Giuseppina, Rosina** e **Maria** alle quali ha dato sempre tanto affetto paterno, i parenti tutti. I funerali mercoledì 9 corr. alle ore 9 da via Sestriere 5 (Osp. Molinette).

La Società Magazzini Generali Piemontesi Desks P. M. si associa al dolore per la perdita del suo affezionato e diligente Direttore.

La S. A. Domenico Ulrich ricordando l'opera diligente del suo Sindaco ne partecipa l'irreparabile perdita.

Pompe Funebri - Tel.

Ieri mattina in Cumiana, munita dei Conforti religiosi, decedeva

Valeriano Teresa v. Carello

di anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Martino, Rosa, Orsolina**; nipoti, nuora e parenti tutti.

La salma verrà tumulata nel cimitero di famiglia.

Cumiana, 7-12-42.

Il 6 dicembre, in Borgomasino, confortato dai carismi di S. S. Religione, è mancata all'affettuosissimo amore di vita

Forchino Francesco

Affranti, ne danno il doloroso annuncio la moglie **Severina Pasolo**, il figlio **Giovanni** con la consorte **Felicita Barbero** ed il piccolo **Franco**, i parenti tutti.

Torino, via Vincenzo Vela 49.

Serenamente come visse, è improvvisamente spirato a Chieri, il 28 novembre, circondato dai suoi cari

Carpinella Giovanni

Lo piangono inconsolabili:
la moglie **Vivenza Margherita**;
il figlio Comm. **Andrea**;
i parenti tutti.

Per desiderio dell'estinto, la partecipazione viene data a funerali avvenuti.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Venaria Reale.

Si ringraziano tutti coloro che si associarono al dolore per l'irreparabile perdita.

Chieri, via delle Rosine 24.
Torino, via Amedeo Peyron 16.

E' mancata l'anima buona di

Maddalena Giravegan

Ved. VOCATURO

Straziati dal dolore che non ha fine ne danno l'annuncio i figli Dott. Prof. **Elena** ved. **Carbonati** con i piccoli **Alberto** e **Maria Paola**, Capitano di fregata **Giuseppe**, Dott. **Giovanni** con la moglie **Angela Maria Bonino** e la piccola **Maria Luisa**, Tenente **Giorgio**, il fratello Cav. **Carlo** e Consorte, le Cognate, il Cognato, i Nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 10.15 Partenza dove la cara salma verrà tumulata nel cimitero di famiglia.

Cuneo, 7-12-42.

Serenamente è mancata a Novara

Anna Filippa Saranino

Il marito dott. **Giovanni Luigi**, i fratelli, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Torino nella Cappella del Cimitero alle ore 11,30 del 9 corrente.

Novara, 6-12-42-XXI. 5546

Impresa G. Gioda, Tel. 18-47 - 18-49

Cristianamente è spirato

Fava d'Anna Albina

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella e parenti tutti. La benedizione e la tumulazione della Salma avverrà martedì e corr. alle ore 11 nel Cimitero Generale di Torino.

Pompe Funebri Gioda - Tel. 46-018

Serenamente si è spenta confortata dalla Benedizione Papale

Campini Angela n. Bosio

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese domani e corr. alle ore 10. Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-991

La consorte e la sorella del compianto

Cav. Rag. Giovanni Regis

con viva riconoscenza ringraziano quanti di presenza e con scritti hanno reso l'estremo tributo d'affetto al loro caro Estinto. 22545

IRRITAZIONE DEGLI OCCHI E DEI LORO ANNESSI: bagno oculare

COLLIRIO alfa

U. RAVIZZA

Aut. Pref. Mil. N. 43863 - XX

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio.
Aumento 1,50% per tasse sulla Pubblicità e 1% per imposta sull'entrata.

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I., Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8.30 alle 13 —
dalle 14 — alle 17,30

Annunzi commessi prima delle ore 13 possono essere inseriti il giorno successivo.

ANNUNZI COMMERCIALI

L. 1 per parola

ACQUISTASI bronchi altresì telegrami eventualmente laboriosità compiuto in Torino; offerte, scrivere cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22225

AMMINISTRAZIONE case liquidazione danni assicurazione professionisti assolve mensilità periodiche referenze. Telefonare 45-561 e scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22254

CARRELLI, sollevatori, monacarichi, carro generale. Posti, Emilia 22, Tel. 46-63 4563

DANNI guerra! Perizie preventive, accertamenti, liquidazioni, amministrazione beni sfollati cura. Ufficio tecnico amministrativo, via Roma 222, telefono 41-955. 22753

MOBILI in legno per camere da letto, tutti stucchi, mobili lavorati per cucine, dispensa per comunità private. S. A. L'Industriabile, Bergamo, via Quarti n. 2. Su richiesta inviamo illustrazioni gratis. 4323

SOCIETA' CAPITALI, SCIOLTEVI CESSIONI AZIENDE *L. 4 per parola*

ARMATORE offre possibilità impiego capitali a persone disposte a partecipare a proficua pesca mediterranea. Scrivere cassetta 12 E. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5510

CASA del lusso, cerca maestro pratiche disposto trasferirsi Firenze. Piazza Duomo 36 R, Firenze. 5456

IMPORTANTE stabilimento Alpignano cerca subito signorina veramente intelligente, accurata, pratica lavori amministrazione. Indicare età, studi fatti, posti occupati, referenze, preferibile. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22218

RIFA e C., S. A., via Bidis 20, Torino, cerca provvista alcun mobilità macchine addizionatrici e fatturiere con patente pe guida da Aprilia. Rivolgersi direttamente. 22268

SIGNORINA corrispondente provetta, capace lavoro stabile, orchestrina. Vagnino, via Lagrange 3. 22279

STABILIMENTO bisogna cerca subito rivolgersi a guardia notturna. Presentarsi ore pasti occupati, referenze indispensabili. Scrivere cassetta 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22254

b) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE

L. 2 per parola

ISTITUTO Convitto Guglielmo Marconi, Venezia, accetta studenti scuola media pubblica e privata ogni ordine e grado, compresi istituto Tecnico Superiore Industriale e Agrario. Adeguata sorveglianza agli studenti. Convitto, semiconvitto, esternato. Aperto ragazze lavoratrici. 5436

CORSICI istituto per bimbe cinquenne, anche famiglie alcuna importanza. Scrivere assicurazioni 10 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22139

c) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 2 per parola*

AFFITTASI bella mobiliatissima, Gamba, via A. Doria 12. 22241

MATRIMONIALE elegante angolo terzo mobiliati, San Francesco Paola 3. 22263

d) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 4 per parola*

ALBERI impiegati importanti Monografia, Dattilografia, Contabilità, Corsi serali. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 22320

CAPO officina, meccanico, per stabilimento macchine pressatura vetroni. Esposti concorrere eventuale adeguata interessenza. Inviare referenze dettagliate. Scrivere cassetta 12 E. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5510

CASA del lusso, cerca maestro pratiche disposto trasferirsi Firenze. Piazza Duomo 36 R, Firenze. 5456

CERCANSI impiegati tecnici e commerciali per industria meccanica. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22148

CERCANSI stenodattilografe, dattilografi e compitometristi. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22146

CERCASI impiegato d'ufficio. Scrivere cassetta 212 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22240

CERCASI mezzadro 4 componenti, casetta 20 giornate acqua, millenare somente 30 km. Torino, massime referenze. Scrivere cassetta 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22171

CERCASI portinaio tuttofare Ghero nubile, Corso Lecce 20, Torino. 22208

EREDITÀ signorina, studio, indirizzo, lavori vari d'ufficio, libero subito. Scrivere cassetta 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22173

GERENTE abile direttore materia seguire. Scrivere Beltramo, Mille 23, Brescia. 5425

ORDIO assistenti portinai, licenza E. Questura, meritio pensionato. Lenti, Barolo 13. 22238

DENTISTA medico specializzato ai materiali dentario abile cercasi per gabinetto dentistico attivato in Romagna. Scrivere cassetta 4 FG, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5511

ECONOMO riceve Ente pubblico Cuneo. Scrivere avviso 104, Ragioniere Bertolino, Peveragno. 5549

GIOVANI con la consorte **Felicita Barbero** ed il piccolo **Franco**, i parenti tutti.

Torino, via Vincenzo Vela 49. 22279

Serenamente è mancata a Novara

Anna Filippa Saranino

Il marito dott. **Giovanni Luigi**, i fratelli, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Torino nella Cappella del Cimitero alle ore 11,30 del 9 corrente.

Novara, 6-12-42-XXI. 5546

Impresa G. Gioda, Tel. 18-47 - 18-49

Cristianamente è spirato

Fava d'Anna Albina

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella e parenti tutti. La benedizione e la tumulazione della Salma avverrà martedì e corr. alle ore 11 nel Cimitero Generale di Torino.

Pompe Funebri Gioda - Tel. 46-018

Serenamente si è spenta confortata dalla Benedizione Papale

Campini Angela n. Bosio

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese domani e corr. alle ore 10. Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-991

La consorte e la sorella del compianto

Cav. Rag. Giovanni Regis

con viva riconoscenza ringraziano quanti di presenza e con scritti hanno reso l'estremo tributo d'affetto al loro caro Estinto. 22545

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dal correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario;

Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista;

Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa la correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei

GRETE

L'odore fitto, ingenuo e rigido delle quattro educande riempiva terrestre la cabina quadrata della filovia, sospesa allora a metà percorso, e ferma, senza nemmeno un'ondulazione, un timore: la Baronessa che le educava con severità miseramente amichevoli, e della gita ad Avelengo faceva avvenimento didattico, le costringeva a chinarsi, illustrando, oltre i vetri, le ondulazioni delle colline, le torrette dei castelli, i vigneti, il succo di cavolo che dava un'aria avventurosa, di aviatrice, e poi maligna, di nonna. Inamidate ed osseguiose assentivano, avevano capelli pesanti, grosse guance, e sul naso, centinaia di puntini neri.

Non c'erano nuvole, in cielo, nè uccelli, il mattino restava d'argento, è vastissimo, composto in perfezioni quasi segrete, di alberi, di acque, di solitudine, e dai lisci campi, o dai neri boschi la luce precipitava, amica, solo sul viso di Grete, per restituirla, ed i due uomini pensavano che era l'ultima volta, la sua merdorata qualità di velluto.

— Una volta, in America...

Si conoscevo benissimo, si amavo, prendendo posto nel carrello si era addossata alla parete calcolando, con esattezza, i riflessi, sistemando a destra Bruno, perchè non era più importante piacergli, a sinistra Nani, perchè avrebbe potuto guardarlo con gli occhi tornati turchini, minerali e splendenti: sapeva che tra poco, nell'ombra quasi sottomarina del bosco, avrebbe mostrato un viso stanco, di annegata, e bisognava aspettare la siesta al sole, sulla terrazza, in costume da bagno, per riavere la pelle morbida e accesa, animata di un sudore prezioso quanto un unguento:

— In America, proprio sopra una filovia...

Abbassava la voce, fingendo di volersi staccare dal discorrere pedante della Baronessa (non si salutavano nemmeno, vicendevolmente si dichiaravano decadute e perdute), si avvicinava all'orecchio di Tani, le piaceva non vederci nemmeno un pelo, solo la carne liscia, con vene sottili, da tessuto, e ancora farlo trasalire, toglierlo ad una conversazione già assurda di amicizia:

— Siamo caduti tutti, io sola sono rimasta viva.

Bruno non l'ascoltava. Per abitudine, gonfiava il petto, allargava le giacca color cannella, a riquadri rossicci, fingendo di rassettarsi mostrava, sulla camicia di seta aperta al collo, le grandi iniziali ricamate, il piccolo stemma, pigro calcolandone l'affetto sulle collegiali, immaginandone i sogni, le inquietudini. Bruno aveva già i peli negli orecchi.

— Hai avuto molta paura! — La voce di Tani bastava sempre ad anticiparlo, era molle, educata, alta nelle inflessioni, intimidita nelle finali, i suoi capelli chiari, e già radi, gli occhi liquidi e giovanissimi tra le palpebre gonfie, il giè di camoscio, i pantaloni di flanella, il meraviglioso orologio da polso, la pigrizia, la speranza, una raffinatezza remota, ed ormai senza spiegazioni, si chiudevano nelle sue vocali stretta, nelle due consonanti dentellate.

— Paura! No.

Era certa di non aver avuto paura, era certa di aver vissuto in America per anni, era certa di aver sentito spezzarsi le funi metalliche di una filovia. Guardava la sua esistenza trascorsa, con distacco, quasi i floridi campi di granturco, nella pianura, e si ricomponeva una fiera viaggiatrice, inventata, non migliore della vera, ma apposta, con gli abiti, i gesti, le pettinature, gli incontri, non goduti, e amorosamente supposti. A testa alta, mostrando nel sorriso teneramente spavaldo anche il luccicore dei due denti d'oro, dedicava a Tani il suo coraggio trascorso.

— Grete non ha mai paura.

Bruno parlava onestamente, e non fastidio, un poco di forfora gli era caduta sul colletto, ma i capelli erano lucidi e compatti, completavano la nobiltà classica e superficiale di un profilo apollineo:

— Si può dire che l'ho sposata per questo, e tu vedi, Tani, tu e tutti gli altri, non potete capire, e dito perchè mai Bruno ha sposato questa vecchia donna! E ora anch'io non lo capisco, ma dovevi vederla dodici anni fa, a Nizza, dovevi vederla come faceva qualunque cosa, cavallo, motoscafo, poker, e anche venire nella mia stanza, di pieno giorno, con venti persone che potevano incontrarla, e lei forte, audita, allegra, io avevo vent'anni, quella volta, e mi sembrava impossibile che proprio a me...

Grete voltò la faccia verso il marito, una nebbia farinosa e densa appannò lo sguardo, aggrinzò gli zigomi, increspò il mento, la mano levata nel diniego apparve grossa, scura, venosa.

— Ma lascia stare, Bruno...

Ricominciava a parlare un italiano incerto, zeppo di irritazione, meglio che di imbarazzo, la Grete biancovestita di Nizza le dava fastidio, ne porse un'altra a Tani:

— Ero molto malata, in quell'epoca, pensavo di morire subito. Il cuore, sai.

Offriva a lui il naso accarezzato d'argento, le ciglia dorate pur sotto il rimmel, i muscoli riprendevano a giocare, sul collo, la testa si alzava piccola ed orgogliosa sulle spalle larghe, virili, le educande cessavano di seguire le spiegazioni della Baronessa, trascuravano Castello Planta per studiare i sandali di Grete, il costume di falsa contadina, a bottoni d'argento, a camicetta di batista trasparente sulle braccia, sul petto: il grembiule era celeste, di raso.

— No, quel che è vero, è vero, tu capisci bene, Tani, che uno scioco non lo sono mai stato, e Grete, ancora cinque anni fa, ancora quattro anni fa...

Ancora ieri, ancora oggi: e lo sfogliarsi appassionato delle sue sovrapposte apparenze non ricordava a Tani tanto una cosa, quanto certi dolci della sua infanzia, ricchi, morbidi, abricolati, e anche i *croissants* di un piccolo caffè, a Parigi. Qualcosa di commestibile, di fragrante, di sfatto.

— Ma lascia stare, Bruno...

Gli guardava la stemma, che sapeva falso, con l'astio dedicato ad una ferita vergognosa, gli dedicava una fronte accigliata, turgida, nera, la virilità assoluta, vanitosa, di lui, la infastidiva, sinceramente, senza rimpianto nè invidia, quasi una forma estrema di volgarità.

— Mio caro, la duchessa Margherita, detta la Maultasch...

La baronessa diventava stridula, le ragazzine corrugavan le sopracciglia per mostrarsi attentissime, la filovia si rimetteva in moto, Bruno sbadigliava, senza nasconderlo, Grete arrossiva, il suo nostro meditato, suggerito, ma solo un poco, da Marlene Dietrich, il sorriso che lo confermava una diversa, quasi ignota e sempre amata se stessa: Tani diventava poverissimo, spento, appena la vedeva sorridere così, senza apparente motivo, ma per una complicità divertente e tacciuta con mille avvenimenti per lui invisibili. Cercava, sempre inutilmente, un motivo, per lei: le ultime parole del marito, pur umilianti per un'altra donna, l'orizzonte, la giornata, la Baronessa: del resto non capiva Grete, nè le sue giornate insignificanti e gremite, nè la sua casa linda e disordinata, nè quei pasti, confusi, che preparava sul tavolo del giardino, e sul pianoforte del salotto, due uova, e carne eccezionalmente frolla, e drogata.

— Una mia nonna, Tani, era uguale alla Maultasch, voglio dire, orribile, forse anch'io lo diventerò vecchia.

Fece una smorfia infantile, se ne pentì a mezzo, rimediò allargando su Tani occhi interamente adorabili:

— Sei già vecchia, Grete.

Pareva che Bruno non sapesse dire altro: lo diceva con tristezza, con avvilimento, con rancore, Tani pensava che Grete doveva soffrirne, oppure era solo Bruno che gli faceva pietà, quasi che non a Grete la giovinezza mancasse, ma a Bruno la capacità di vederla qual'era, nel sole della filovia, con le sue innumerevoli storie, tutte sparse intorno, con la sua indifferenza raggiante: era possibile che diventasse così brutta, domani, forse anche stasera, ma il gusto, zuccherino o grasso, di un cibo amato le sarebbe rimasto, e il caldo, elastico vigore. Cercò un ricordo letterario che le soccorresse. Casanova o Balzac, le quarantenni, le centenarie, durevolmente amate, trovò solo, e gli parve misero appena pronunciato, un nome:

— Ninon de Lenclos..

Bruno rise, aprendo lo sportello della cabina, che si arrestava, all'arrivo: era un riso malinconico, anche la Baronessa se ne accorse, avviandosi dignitosa sulla scaletta, anche le educande, che trasferivano sul sedile il loro impaccio lentigginoso, calzato di scuro, anche Grete, che battè un piccolo colpo sulla spalla di Tani, mormorando, «povero Bruno», lasciò lì la sua mano, un momento, con le lividure, i gonfiori, le macchie, incancellabili, ormai, e stabili forse un patto, fu per l'ultima volta leale. Poichè Tani si chinava a baciarla, respirando tra le nocche qualcosa di semplice, di fascinoso e di perduto (forse un pomeriggio d'infanzia, in campagna, l'erba, la merenda, una istitutrice, un gioco di corsari). Grete gli guardò la nuca, esile, fresca, debolissima, la confrontò alla dura nuca un poco grassa di Bruno che li precedeva all'uscita.

— Bruno, ho dimenticato qualcosa, scendo con Tani, torniamo subito, puoi ordinare la colazione.

Sapevano benissimo che non sarebbero risaliti più.

Irene Brin

Quadrimotore americano precipitato nell'Arizona

Buenos Aires, 7 dicembre.

Si apprende che un bombardiere quadrimotore dell'esercito americano è precipitato in fiamme nell'Arizona. Tutto l'equipaggio è perito.

Il nuovissimo mezzo motorizzato leggero germanico, la motocicletta a cingoli, ha avuto largo impiego, grazie alle sue eccezionali doti di maneggevolezza e di potenza. (Foto Atlantic)

Da due mesi sono cessate le consegne alla Russia

La crescente scarsità di tonnellaggio rende sempre più difficile la vita economica in tutti i paesi d'oltre Atlantico

Stoccolma, 7 dicembre.

(m. v.) - In un esame a dire il vero molto ponderato e preciso, dovuto a un noto economista degli Stati Uniti, il prof. Leo Gershoy, docente di economia politica e di statistica all'Università di Filadelfia, sulla situazione marittima degli alleati, la nota rivista americana *Fortune* osserva che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si trovano in una posizione molto critica, forse la più critica dal principio della guerra.

A conferma della sua tesi, il giornale informa che la *War Shipping Administration* ha rivolto una domanda circolare a tutti i dicasteri statali di Washington per sapere i bisogni marittimi di tonnellaggio di ognuno di essi per i prossimi dodici mesi.

Quando le prime cifre rispondenti, al quesito cominciarono ad affluire, quei signori della *War Shipping Administration* trattennero il respiro, perchè le singole richieste superavano il tonnellaggio esistente di un buon cento per cento. Un esercito di tecnici ed esperti commerciali e statistici si mise allora all'opera, riducendo, raffrontando, elaborando, differenziando, integrando, ma dopo aver lavorato ben bene si trovò che il totale controllato e sicuro superava di un buon venticinque per cento le disponibilità vere del tonnellaggio degli Stati Uniti. E si notò che questa già poco confortante percentuale in meno, era stata ottenuta attraverso un lavoro di cernita e di raffronti basato sulle perdite per così dire normali e non su quelle straordinariamente alte di questi ultimi tempi, che fanno apparire la paurosa deficienza di tonnellaggio americano e inglese anche più impressionante.

Il prof. Gershoy mette inoltre in evidenza quello che nemmeno la propaganda ufficiale di Roosevelt riesce più a tacere, e cioè che l'azione nel Nord Africa, richiedente giganteschi rifornimenti di armi e di materiali, condurrà fatalmente, data anche la forte percentuale delle navi affondate, ad un abbassamento del livello di vita dei cittadini degli Stati Uniti. La popolazione americana deve cominciare a familiarizzarsi con l'idea che occorre stringere la cintola di un palo e forse di più buchi, perchè una produzione gigantesca quanto si vuole ma senza bastimenti che possano avviarla dove occorre, si traduce necessariamente in uno sforzo a vuoto. L'economista scrive che quelli che per primi soffriranno della requisizione di naviglio per i bisogni della spedizione transoceanica americana saranno soprattutto i Paesi del Sudamerica, i quali si stanno già accorgendo a loro spese dei nefasti effetti della politica rooseveltiana. Il numero dei bastimenti, infatti, destinato al traffico con i porti del Sudamerica è stato ridotto di oltre il cinquanta per cento. Ora, com'è noto, le repubbliche sudamericane non posseggono, si può dire, marine mercantili degne di questo nome e sono per i loro rifornimenti assolutamente dipendenti dai trasporti nordamericani.

Nei docks e nei magazzini di porti come Tampico, Vera Cruz, Progresso e Puerto Mexico, migliaia e migliaia di tonnellate di tessuti, di balle di cotone, di lana, di caffè, di tabacco, di manioca, ecc. ecc. continuano ad accumularsi. Il Brasile brucia due terzi della sua produzione di caffè, mentre la diminuita importazione di carbone costringe le ferrovie di quello Stato ad adoperare la legna come combustibile per le caldaie delle locomotive. Metropoli come Rio De Janeiro e Buenos Aires vivono sotto l'incubo di essere private da un momento all'altro della luce e dell'elettricità. Le importazioni sono praticamente cessate mentre i prodotti di esportazione, invenduti e numerosissimi, riempiono i magazzini.

Anche le repubbliche del centro America risentono gravemente la deficienza di trasporti marittimi. Praticamente, in conclusione, in tutti i venti Stati del Sudamerica — dichiara l'articolista — si invocano le navi che dovrebbero trasportare nei loro Paesi quei prodotti essenziali, come olio, macchine, acciaio, prodotti chimici, carta ecc. ecc., e nello stesso tempo caricare le loro stive con merci di esportazione.

Il traffico marittimo del Sudamerica è adesso esclusivamente disimpegnato da un palo di vecchie carrette inglesi e da quattro piroscafi norvegesi che fanno la spola fra i porti degli Stati Uniti, il Mar dei Caribi e il Sudamerica, per un percorso totale di oltre diecimila miglia.

Un re in cerca dell'ormone della felicità

Luigi XI che beveva sangue di fanciullo

Il soldato Carlo Magno che non sapeva la storia - Un bel sistema per incrementare la giustizia - La Madonnina di piombo contessa di Bologna - Un precursore della terapia ematica

Voltaire, nel capitolo XCIV del suo *Saggio sui costumi*, dà alcuni curiosi ragguagli della vita di Luigi XI, di colui che mercè di una politica oculata e di alcuni assassinii abilmente combinati, riuscì a spezzare il feudalismo in Francia e diventò il primo re assoluto in Europa, dopo la decadenza della casa di Carlomagno.

Quando nell'estate del 1917 lo feci la traversata da Taranto a Salonicco per raggiungere il nostro corpo d'esercito in Macedonia, ebbi a compagno di viaggio un commilitone che si chiamava Carlo, di nome e Magno di cognome, che unito assieme fanno Carlomagno. Questi era un giovane di una grande semplicità di mente ma buono e servizievole, e che molto mi giovò nella pratica di quel sistema detto «dell'arrangiarsi», che è l'*ars vivendi* della vita militare. Un giorno domandai al mio compagno d'arme se con l'imporgli nome Carlo i suoi genitori avevano inteso fare una fredda storica, ma Carlo Magno mi guardò con perfetto candore e mi capii a poco capii che costui non aveva mai sentito nominare il suo omonimo Carlomagno; onde inferii che eguale ignoranza doveva occupare anche la mente dei suoi genitori, il che esclude in costoro ogni intenzione di fredda storica. Carlo Magno era una mente astorica. All'alba del nostro arrivo a Salonicco, vidi sorgere a babordo della nave da entro un ammasso di nubi una vetta bianca di neve e scintillante al primo sole, e non potendo frenare la commozione afferrai il braccio del mio compagno d'arme e indicandogli la vetta esclamai: «Guarda, l'Olimpo!». Ma Carlo Magno guardò la vetta divina con occhio del tutto indifferente e si maravigliò della mia commozione. Per lui l'Olimpo era un monte qualunque, anche meno interessante forse di quel monte Biabino sul quale i milanesi fanno le loro escursioni domenicali.

Quel povero Carlo VII...

La fredda storica contenuta nel nome del mio compagno d'arme, in seno all'esercito non appariva come tale, perchè il modo di nominazione usato nell'esercito, e così pure nell'anagrafe del resto e negli altri uffici pubblici, antepone il cognome al nome, sicchè Carlo Magno come soldato del Regio Esercito diventava Magno Carlo, e perdeva ogni affinità col figlio di Pipino il Breve.

Questa nominazione invertita fa parte degli usi dell'esercito, i quali tutti insieme compongono il sodalizio più perfettamente logico che io conosca. Si può discutere la comparazione del superlativo in «più perfettamente», ma in questo genere di errori incorre anche Torquato Tasso nella *Gerusalemme*: «Si che Guglielmo o Guelfo, i più *sublimi*, — chiamar Goffredo per lor duce i primi», e Boccaccio nel *Labirinto d'amore*: «Dalle quali appena le particelle estreme si possono dal più *sublimi comprendere*», e molti altri ottimi autori. Anche l'amministrazione militare, con il suo «fondo scorta», il suo giornale del reggimento e il resto, è un organismo che dà il senso «chiuso» della perfezione: ed è certamente per questo che io non mi sono mai sentito così soloito da cure, così sicuro, così «guidato» nella vita, come nei cinque anni dal 1915 al 1919 che lo stato dentro il corpo dell'esercito. Anche l'uso così tipicamente militare di rispondere *signorsì* e *signornò* al superiore che vi fa una domanda, risponde a una ragione suadentissima, perchè l'accento portato sul sì e sul no consente di capire anche da lontano se si afferma o se si nega, il che non avverrebbe rispondendo disgiunore o scompagnore.

Interessenza sulle condanne

Tra Luigi XI e suo padre Carlo VII corse uno strano gioco negli ultimi anni della loro convivenza quaggiù, perchè Luigi, non contento di amareggiare la vita di suo padre in senso metaforico, gliela volevo amareggiare anche per mezzo di succhi estrinsi: onde il povero Carlo, per paura di morire per effetto dei veleni che gli voleva propinare il suo figliolo, si lasciò morire di fame e diede così un mirabile esempio di difesa passiva. Bisogna aggiungere però che mentre il mio compagno d'arme Carlo Magno era una mente astorica, Carlo VII era una mente rammollita.

Pochi tiranni hanno così brillantemente battuto il primato della crudeltà come Luigi XI, e costui, a fine d'incoraggiare il disbrigo della giustizia, e arditamente anticipando un sistema usato nelle aziende moderne, aveva dato ai giudici una cointeressenza nelle condanne, con che quei bravi magistrati erano autorizzati a spartirsi i beni di coloro che essi condannavano a morte o anche solo al carcere perpetuo. Inutile dire quale slancio questo ardito provvedimento diede alla giustizia; e Filippo di Commines, che aveva vilmente tradito il duca di Borgogna e più vilmente ancora era stato uno dei commissari del duca di Nemours, si ebbe così in eredità la terra della sua vittima.

Sulla vita paurosa e impaurita di Luigi XI Casimiro Delavigne ha scritto un dramma che poeticamente e teatralmente è una povera cosa, ma che a Ernste Novelli, che aveva faccia da rapace, voce stentorea e un immenso talento d'istrione, dava occasione per una delle sue interpretazioni più impressionanti. Anche Ruggero Ruggeri, in istile assai meno tonante, ha ripreso in questi anni il dramma di Delavigne, e nell'interpretare il personaggio di quel re crudele, pusillo e superstizioso (tre qualità che generalmente vanno di conserva) egli non ha dimenticato il rispetto che si deve alla verità storica, e si è messo in capo il berretto che è detta di Gaguin e di altri cronisti portava Luigi XI, e che per foggia somigliava un poco al berretto dei nostri gollardi. Rispettare la verità storica è bene, parafrasarla con quanto più spirito si può è meglio. Fino a pochi anni addietro il rispetto della verità storica era la preoccupazione maggiore dei nostri scenografi, e noi ricordiamo di aver letto nei giornali a documento della messinscena che si preparava al *Nerone* di Arrigo Boito, che l'ingresso della Via Appia era stato attentamente misurato a Roma, ed esattamente riprodotto sul palcoscenico della Scala; il che, è inutile dire, non influì affatto sull'esito di quell'infelice melodramma.

Dai difetti alle virtù

A similitudine delle medagliette che pendono dai berretti gollardi, Luigi XI si era attaccato al berretto una medaglia di piombo della Vergine, come sul tetto di una casa si rizza un parafulmine, e con identico fine: e imitando un uso molto sparso fra i briganti del mezzogiorno, al tempo in cui nel mezzogiorno c'erano i briganti, Luigi XI chiedeva perdono dei suoi assassinii alla plumbea Madonnina, prima di perpetrarli. Infine, convinto che la Santa Vergine gli teneva mano nei suoi misfatti, la compensò col darle per contratto la contea di Bologna e la fece contessa.

Fatto notabile, e che più notabile diventa quando si conosce la vita di Luigi XI, questi fu il primo re di Francia che si fece chiamare *Re Cristianissimo*.

Passando dai difetti alle virtù, diremo che Luigi XI istituì nel suo regno il servizio della posta, per meglio dire ripristinò il servizio del *veredarii* già in uso sotto Carlomagno e prima ancora sotto l'Impero Romano; e più tardi, essendo stata desolata Parigi da una pestilenza, egli la ripopolò facendoci affluire molti stranieri e assieme molti malfattori. E noi che scriviamo dobbiamo a Luigi XI una speciale riconoscenza, perchè costui, benchè timoroso di novità e fradicio di superstizioni, impedì che il parlamento e l'università di Parigi, anche più di lui timorosi di novità e fradici di superstizioni, mandassero al rogo come streghe i primi stampatori passati dalla Germania in Francia.

Sentendo avvicinarsi la morte, Luigi XI fece venire dalla Calabria un frate chiamato Francesco Martorillo, il quale di poi è rivenuto fra i santi col nome di San Francesco di Paola, affinchè intercedesse presso il Signore e gli prolungasse la vita; e a fine di rafforzare lo spirituale col materiale, Luigi XI cominciò a bere gran bicchieri di sangue estratto ai fanciulli, perchè la cura del sangue era molto usata in quel tempo per consiglio della latria ebraica, e grandi sbevazzate di sangue facevano i vegliardi apoplettici, gli epilettici, i lebbrosi.

Nella terapia ematica Luigi XI ha precorso i nostri tempi, perchè come Luigi XI beveva a scopo ricostituente il sangue dei fanciulli, i nostri contemporanei con lo stesso fine si fanno iniettare il Photodin (un giorno dedicheremo un capitolo ai mezzi che via via crea la farmacopea e cercheremo d'interpretare i loro ètimi e i loro fini di magia) che è un estratto dell'ematoporfirina, ossia del pigmento rosso del sangue, e che taluni farmacologhi hanno soprannominato l'*Ormone della Felicità*. Questo farmaco passa per essere un equilibratore del sistema nervoso ed è usato nelle forme di depressione nervosa, fino nella schizofrenia. Altre cure di sangue sono l'emoglobina e il sangue di cavallo preso per bocca. Ricordiamo in ultimo l'autoemoterapia, che è il passaggio allo stesso individuo del sangue venoso nel muscolo, a scopo depurativo, di vaccinazione e contro gli streptococchi e gli stafilococchi.

Amici, fate buon sangue!

Alberto Savinio

VINO DAL CAFFE'

Dalla pianta del caffè si estrae un buon vino. La notizia, ufficiale, è diramata dall'Istituto Nazionale di Caracas.

Il sapore — informa la rivista dell'Istituto — è ottimo, corrisponde al nostro gusto; tra breve, aggiunge, non dovremo più importare alcoolici dall'Argentina e dal Cile e la nostra bilancia commerciale sarà alleggerita ogni anno di almeno tre milioni di bolivar.

Il Venezuela ha una forte eccedenza di caffè che non riesce nè a consumare nè ad esportare e la nuova scoperta migliorerà la situazione economica interna. Invece l'Argentina ed il Cile hanno accolto con preoccupazione la notizia perchè vedono minacciato un altro ramo della loro produzione agricola.

Un giornale di Buenos Aires si domanda che cosa succederà se anche il Brasile imiterà l'esempio del Venezuela. In tal caso noi i brasiliani potremo provvedere al fabbisogno nazionale, ma diventare anche un paese esportatore.

La situazione non ha ancora preso sviluppi così vasti, tuttavia l'esperienza insegna che non sono ipotesi inverosimili. Ma la chimica fa miracoli: se oggi il Venezuela con il caffè produce vino, forse domani, gli argentini, con il vino produrranno caffè. Così l'equilibrio degli scambi sarà ristabilito.

NUOVI EPIGRAMMI

Aneddoto

Dopo la disfatta di Canne, una donna romana, scorgendo il figlio tra i reduci, cadde subito morta. Chi può mai dire se in lei fu più forte il dolore o la gioia? Noi diremo allora che la madre morì per la gioia, e la romana pel dolore.

Pacifico

E' singolare che l'aggettivo derivato dal nome della pace, pacifico, sia preferito e, oggi, quasi esclusivo degli ebrei.

Cinema

Perchè tutte le donne amano il cinematografo? Perchè esso è fatto di discontinuità connessa dall'arte, perchè è un insieme di piccoli frammenti raccolti da una parvenza di logica, perchè è corporeo e labile al tempo stesso, tangibile e impalpabile, perchè vive di luce ma non può fare a meno dell'ombra, anzi, del buio: infine, perchè è l'arte dove, più che nelle altre, vengono sovrani il trucco e la falsa apparenza.

Giona

Ecco: mettete di fronte i due mostri, teatro e cinema, oppoi ditemi chi dei due ha la gola più vasta e vorace. C'è dubbio che il secondo non finisca per ingoiare il primo? Ma Giona riuscì a vivere anche nel ventre della balena dove, raccontati un tavolo, una sedia, un mostruoso il condensi e l'occorrente per scrivere, continuò a comporre la sua memoria.

Roberto Bartolozzi

SCIATICA

Fate subito un'applicazione di **Termoleina**, massaggiando dolcemente questo balsamo lungo tutto il nervo sciatico e avvertirete poco dopo un senso di benessere che vi darà la prova di avere trovato il rimedio che cercavate.

Il linimento Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Reumatismo - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 10 il flacone.

TERMOLEINA

lenisce il dolore

Russi

REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI

SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA

Aut. Gov. Minist. n. 14/10-42 - XX. N. 4

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOC. AN. CAPITALE E RISERVE L. 628.000.000

Cedole di titoli di Stato di titoli garantiti dallo Stato e di obbligazioni

Con un mese di anticipo sulle scadenze il Credito Italiano, presso tutte le sue Filiali, inizia l'accettazione delle cedole di titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligazionari, per il versamento dell'importo relativo nei Conti correnti di corrispondenza oppure nei Libretti di conto corrente o di risparmio, annotando immediatamente l'importo stesso a credito del cliente con valuta regolare

SEDE DI TORINO, VIA ARSENALE, 23

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di credito di diritto pubblico - Sede centrale ROMA

Fondi patrimoniali con le Sezioni annesse L. 1.015.000.000

Depositi e conti correnti: Otto miliardi

150 Dipendenze

Il **1.o Gennaio 1943-XXI** SCADONO LE CEDOLE DEI TITOLI DI RENDITA 3,50 % - RENDITA 5 % - REDIMIBILE 3,50 % - REDIMIBILE 5 % e di altri titoli dello Stato, come pure delle obbligazioni degli Enti Parastatali.

Per eliminare perdite di tempo al risparmiatore, la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **UN MESE PRIMA DELLA SCADENZA** accetta in versamento le cedole per l'accredito, con regolare valuta, in conto corrente o nei libretti di risparmio. (5892

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Giorno di nozze*, di R. Matarazzo - *La voce del sangue*, di E. Heuberger.

Giorno di nozze è tratto dalla commedia «Fino mese» di Paola Riccora; e racconta come un modesto impiegato, il cavalier Benotti, sempre alle prese con i suoi creditori, timido, sbertucciato, d'un tratto si mezza e gioca grosso. Fa ampliare l'alloggio, cedendo alle lusinghe del padron di casa e, in pochi giorni, inquadra la sua vita con ben altro tono e ben altro respiro, subito incappando in ben altri guai, e in ben altri creditori. Tutto perchè sua figlia Marietta, da lui sempre tenuta in collegio, si è innamorata del fratello d'una sua compagna: il ragazzo sarà assai ricco, è il figlio d'un quasi-finanziere, il quale, verboso e invadente com'è, non lascia spiccicare sillaba al povero Benotti, lo crede delle sue stesse condizioni, conclude in un amen il fidanzamento. La nuova ricca casa sarà il psicocomico, molta provvisorio, delle nozze; ma, subito dopo, un caso fortuito darà al povero Benotti ogni agio, forse la ricchezza, e tutto si concluderà per il meglio. Il film vuole essere comico, diremo così, a oltranza; scambia la sua comicità con una caricatura esasperata, parecchio esteriore, strappa però facili risate; e a quella conclusione d'ovvio che meglio s'attagli la conciliazione di Gandusio, Sopo fra gli altri interpreti Armando Falconi, Roberto Villa, Paola Borboni e Carlo Campanini.

La voce del sangue è «Il piccolo Mattia», una buona allermanieste del cinema svizzero alla Mostra veneziana dell'anno scorso. E' il romanzetto di Mattia, un ragazzo di otto-nove anni, figlio naturale di un'operaia; e alla fine saprà chi è suo padre, e lo avrà accanto, vegeto e affettuoso. Tocchi colloriti e sottili ravvivano il film, molto accurato e un po' lento; gli attori tutti efficaci, da Leopold Biberti a Petra Marta, da Rohl Rapp ad Hans Pehrmann.

m. s.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (*Onde metri* 263,9 - 282,1 - 305,6 - 420,8 - 462,3). - Ore 12,20: Orchestra melodica - 12,30: Conversiamo fra noi - 13,35: Concerto di musica operistica - 19,30: Conversazione - 19,40: Musica varia - 20,45: Musiche tipiche - 21: Umoristi italiani al microfono - Mostra personale di Anton Germano Rossi - 23: Orchestra melodica - 23-23,20: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (*Onde metri* 221,1 - 230,8 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,30: Complesso di strumenti a fiato - 13,15: Orchestra d'archi - 14,15-15: Canzoni in voga - 16,30: Manifestazione italo-nipponica - 20,45: «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni - 22,5: Concerto - 23-23,20: Orchestra d'archi.

una deliziosa MACEDONIA EXTRA

— Volete essere mia moglie fra un mese?
— Veramente non sono preparata, ma se la carta si sbriga, ben volentieri.

— Sì, signora, scommetterei la mia testa!
— Ma con una testa come la vostra, non rischiate molto!

— Dottore, sono preoccupata: il mio bambino non cresce.
— Lo vedo: l'avete forse allevato con il latte concentrato?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 8 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 292

Come fu preparato lo sbarco del Nordafrica

La rete di intrighi e di corruzioni ordita dal trio Eddy - Child - Murphy

Specialisti militari in veste di consoli - Materiale di propaganda arrivato con la valigia diplomatica - Un colpo riuscito: la cittadinanza americana agli ebrei

Berlino, 7 dicembre.

L'agenzia di informazioni berlinese «Dienst aus Deutschland» stanotte stasera, sulla base dei dettagli pubblicati in questi ultimi tempi e di diverse nuove rivelazioni, un impressionante quadro riassuntivo della sistematica preparazione diplomatica, su cui si è basata la spedizione militare del generale Eisenhower nell'Africa Settentrionale francese.

La misteriosa centrale

Il ruolo principale nel giuoco diplomatico è stato svolto dal col. Eddy, che funzionava come addetto militare della legazione nordamericana a Tangeri. La misteriosa attività di questo agente aveva da tempo dato nell'occhio, sia per gli sforzi insistenti con cui egli ha cercato di stabilire, mediante inviti e altre manifestazioni di società, degli stretti contatti personali con gli elementi indigeni dell'amministrazione locale, sia per il numero eccezionalmente elevato di collaboratori che egli aveva fatto venire dagli Stati Uniti: il col. Eddy si era infatti circondato di un vero e proprio stato maggiore, dato che non meno di sette passaporti diplomatici nordamericani servivano a coprire a Tangeri l'attività dei suoi aiutanti.

Tutti questi personaggi si sono poi rivelati quali esperti in materia di sbarchi, sia per la loro qualità di ufficiali dell'aviazione che di ufficiali delle truppe aualliarie della fanteria e della marina da guerra. I continui viaggi in automobile lungo la costa atlantica, dallo stretto di Gibilterra fino all'estremo sud di Agadir, hanno inoltre chiaramente comprendere quale fosse il loro genere di attività.

Un altro dettaglio interessante, circa la legazione nordamericana a Tangeri, è che essa è stata accreditata non già presso le autorità spagnole, bensì presso il sultano del Marocco.

Il col. Eddy ha avuto un appoggio importante nell'incaricato d'affari nordamericano, console generale Child. Accanto alla sua carica normale, costui copriva quella di «controllore generale dei consolati del Nord Africa», una carica cioè assai strana, dato che le autorità di Washington si erano preoccupate di nominare anche un «capo del controllo dei vice-consoli», nella persona dell'ormai famigerato console generale ad Algeri, Murphy, già consigliere d'ambasciata a Parigi.

Doveva essere compito del trio Eddy-Child-Murphy di creare in tutto il Marocco francese una fittissima rete di uomini di fiducia, ai quali, sotto la maschera di agenti consolari, era affidata la missione di controllare la distribuzione del cosiddetto «materiale di vettovagliamento» in provenienza dall'America del nord.

Il capo di questa ente-distribuzione era un certo mister Solborg, plenipotenziario del governo di Washington in materia economica. E' attraverso questa via che il materiale propagandistico portato a Tangeri con la valigia diplomatica è stato diffuso in tutti i ceti della popolazione.

La stampa evangelizzata

Tutti questi agenti, incaricati di predisporre il terreno per l'impresa militare, si erano preoccupati di accaparrarsi i favori della stampa marocchina. In più, essi avevano saputo guadagnare talune personalità influenti, come il cosidetto pascià di Marrakesc, un rivale del Sultano del Marocco, il vanitoso negro Glaoui, il quale si era posto a disposizione del messaggero di Washington, perchè da un colpo di mano americano si riprometteva la realizzazione delle sue ambizioni personali.

Quale mezzo di adescamento si applicò l'assegnazione agli indigeni della sudditanza americana, privilegio che fu naturalmente riconosciuto in prima luogo agli ebrei marocchini, ai quali fu data in tal modo la possibilità di sottrarsi alla giurisdizione dei pascià locali. Dato che moltissimi ebrei marocchini dominano in tutte le sfumature i dialetti arabi, gli americani ebbero rapidamente a loro disposizione degli elementi preziosi, sia per funzionare da interpreti che per stendere degli scritti propagandistici.

Questa sistematica preparazione per l'attacco all'Africa Settentrionale ebbe il suo punto culminante nella venuta a Tangeri di un pezzo grosso dell'esercito americano, il maggior generale Clark, che doveva poi rivelarsi il braccio destro di Eisenhower e ottenere, su proposta di Roosevelt, la nomina a tenente generale.

Facendosi chiamare con nomi diversi, il generale Clark ha percorso in compagnia del col. Eddy tutta l'attuale zona d'operazione dove si è fatto presentare tutti gli agenti consolari e le personalità marocchine, con cui essi erano riusciti a stabilire i necessari contatti.

In tal modo è stato dato il colpo di mano finale all'opera preparata sistematicamente attraverso un'organizzazione sotterranea, dal col. Eddy e dai suoi sette aiutanti.

Guido Tonella

La reclusione e la pena di morte per i francesi che non consegnano le armi abusivamente detenute

Berna, 7 dicembre.

(S.) - Il governo di Vichy aveva previsto dapprima la pena della prigione per la detenzione illecita di armi.

Ora questa disposizione è stata soppressa e tutti i detentori di armi senza autorizzazione potranno essere puniti con la pena della reclusione o con la pena di morte.

La pena di morte inoltre è prevista quando le armi detenute costituiscano un deposito e il colpevole venga deferito al Tribunale speciale.

Laval a Parigi

Parigi, 7 dicembre.

Pierre Laval, che si trova a Parigi dal pomeriggio di domenica, ha avuto oggi lunghi colloqui con importanti personalità del mondo politico e con i suoi collaboratori. Egli partirà probabilmente per Vichy nella giornata di mercoledì.

Dopo lo scacco di Tebourba

Le azioni industriali in ribasso a New York

Roma, 7 dicembre.

L'inviato speciale a Washington in un dispaccio alla *Nazione* informa che, dopo l'ondata di ottimismo che fece salire le azioni di Wallstreet in conseguenza dello sbarco in Africa Settentrionale, stanno attualmente tornando negli ambienti finanziari la cautela e la esitazione derivanti dalla resistenza dell'Asse in Tunisia. In conseguenza le azioni stanno ripiegando terreno

Le mire egemoniche di Eden provocano viva reazione in Turchia

L'Inghilterra ha rivelato i suoi scopi: quello di assoggettare i popoli europei

Roma, 7 dicembre.

Il discorso nel quale Eden ha fatto alcune sconsiderate dichiarazioni sulla situazione del dopoguerra quale la concepisce la cricca di conservatori inglesi di cui Eden è l'esponente, ha suscitato nei paesi neutrali e soprattutto in Turchia una vivace reazione.

Il giornale *Ikdam* nel suo editoriale osserva: Eden con le sue dichiarazioni scoraggia non solo i neutrali ma la stesse nazioni che lottano a fianco delle democrazie. Secondo Eden le nazioni non potranno essere padrone dei propri destini, ma dovranno partecipare ad una organizzazione mondiale mentre le forze armate saranno esclusivamente nelle mani dell'Inghilterra, dell'America e della U.R.S.S. Tali principi sono in contraddizione con la Carta atlantica e mirano all'egemonia mondiale: i popoli hanno bisogno di indipendenza incondizionata e illimitata, nè vogliono padroni di nessun genere. Le dichiarazioni di Eden costituiscono quindi un errore.

L'editoriale del *Cumhurget* osserva che l'ordine che Eden vuole instaurare in Europa è un ordine polizziasco. L'America, l'Inghilterra e l'U.R.S.S. dovrebbero vigilare per la salvaguardia della pace europea. Ma si è curiosi di sapere come costoro l'una dall'altra potrebbero praticamente collaborare per il mantenimento di questa pace. Col pretesto della neutralizzazione della Germania, l'Inghilterra vorrebbe sottoporre tutti gli Stati europei alla sua egemonia.

Secondo un articolo dello scrittore filo-democratico Yalcin nello *Yeni Sabah* apparirebbe chiaro che si vuole dividere il mondo in due gruppi, uno costituito dagli Stati Uniti d'America, dall'Inghilterra e dalla Russia (pare anche ci si sia dimenticati di comprendervi la Cina), e l'altro costituito dalle Potenze piccole e grandi. L'articolista si chiede quale sarà l'effettiva funzione di quest'ultimo gruppo e precisamente se dovrà solo obbedire alle prime tre potenze. Si deve ritenere che Eden non abbia un'idea esatta di quello che sarà il mondo futuro oppure non voglia svelare il suo pensiero. Comunque le sue dichiarazioni hanno imbrogliato invece di chiarire la situazione.

Il *Tasviri Efkar* osserva che leggendo il discorso di Eden viene spontanea la domanda se la pace sarà basata sulla giustizia o sulla violenza. Tutti i capi dei paesi belligeranti, e specie quelli inglesi, dovrebbero controllare le loro parole quando parlano di pace. Eden non lo ha fatto, forse perchè è giovane ed ha una limitata esperienza; ma si spera che vorrà con nuove dichiarazioni correggere gli effetti negativi prodotti dal suo discorso. Il giornale dice poi che pronunciare, come ha fatto Eden, parole che inquietano le piccole nazioni neutrali circa i propri destini, indurrà queste a meglio provvedere ai propri interessi.

Il deputato Aday commentando in un editoriale del giornale *Ulus* le dichiarazioni di Eden, scrive che tutti pensano che una sottomissione a un *Diktat* quale è proposto da Eden non sarebbe una pace bensì un semplice armistizio. I popoli si preoccupano e vogliono essere fin da ora sicuri che sarà sostituita una solidarietà internazionale al dominio di uno solo o di parecchi stati.

Generale americano ferito a Buna

Ankara, 7 dicembre.

Da Sydney si apprende che il maggior generale americano Anford Macnider, è stato ferito cinque volte da schegge di proiettile, nelle vicinanze di Buna, dove egli dirigeva le operazioni da un posto avanzato.

* Uomini del servizio del lavoro riparano solermente i danni riportati da un aeroporto, dopo un bombardamento. (Atlantic)

Washington spiega a Londra il proprio atteggiamento sul caso Darlan

Attesa per le dichiarazioni di Eden sull'argomento - La protesta di Maiski appoggiata dalla stampa inglese

Berna, 7 dicembre.

(S.). Nel dissidio angloamericano sorto per l'accordo concluso dal generale Eisenhower con l'ammiraglio Darlan, e acuitosi da quando Darlan si è dichiarato capo dello stato nell'Africa del nord e pretendente alla successione di Pétain, è intervenuta, come si sa, la Russia. L'ambasciatore Maiski ha ripetutamente protestato presso il Ministero degli esteri di Londra per l'attribuzione dei pieni poteri a Darlan e la costituzione del consiglio imperiale ad Algeri. E' presumibile, sebbene non lo si dichiari, che Mosca abbia protestato anche a Washington.

Il governo sovietico considera Darlan per il suo passato come una persona di cui gli alleati non possono fidarsi, e il invita a riflettere sulle ripercussioni che la scelta di un simile uomo potrebbe avere sull'opinione pubblica francese.

Il *Times*, portando a conoscenza le proteste di Maiski, soggiunge a ribadire che, se di fatto stato un ufficiale russo di collegamento presso lo stato maggiore del generale Eisenhower, questi avrebbe per lo meno potuto spiegare al rappresentante sovietico le ragioni della sua decisione. Così il giornale rimprovera all'alto comando americano di avere agito senza curarsi minimamente non soltanto di interpellare ma nemmeno di informare gli alleati, e dichiara che Eisenhower avrebbe dovuto comunque evitare che Darlan si stabilisse in modo permanente nella sua nuova posizione.

Solidarietà inglese

Il *Times* condivide perfettamente le ansie dell'ambasciatore russo e ritiene che l'ammiraglio Darlan non possa ventarsi, come si è vantato alla radio, di essere il capo dell'impero coloniale francese di fatto e di diritto. La sua autorità non è riconosciuta che da una piccola parte di quelle forze francesi che hanno respinto l'armistizio, e questa piccola parte non è stata nemmeno la prima a prendere le armi. In diritto la sua situazione è ancora meno solida.

«La questione è chiara — dice il *Times* — ed è anche importante per le sue lontane conseguenze». E qui l'articolo sviluppa il noto tema del diritto dei popoli a scegliersi il proprio governo, diritto che gli inglesi, come gli americani, tirano fuori soltanto quando fa loro comodo. Questa volta sono gli inglesi a abbandierarlo contro gli americani. Il popolo francese del territorio metropolitano un giorno dovrebbe poter pronunciarsi, e perciò occorrerebbe guardarsi oggi dal pregiudicare l'espressione futura della sua volontà con una decisione presa fuori dalla frontiera della Francia e senza il consenso dei francesi.

Tutto quello che si fa attualmente nell'Africa del nord dovrebbe essere per il giornale inglese sottoposto a questa restrizione. Anche gli altri giornali sono d'accordo nel considerare ingiusta e inopportuna la concessione del potere a Darlan ma non trovano che altrettanto ingiusta sarebbe concedere il potere a De Gaulle. Sembra che non si domandino affatto se in tal caso verrebbe arrecato un qualche pregiudizio al diritto del popolo francese di dire la sua il giorno in cui potrà farlo.

Ambiguità nordamericana

Il *Daily Herald* è fra i giornali che hanno meno scrupoli nel chiedere una decisione di forza che sistemi la situazione nell'impero coloniale francese. Esso nota che questo impero è suddiviso fra due amministrazioni ostili l'una all'altra, perchè, mentre l'Africa settentrionale e quella occidentale sarebbero favorevoli a Darlan, invece l'Africa equatoriale sarebbe fedele a De Gaulle. Ognuna delle due amministrazioni pretende di essere la sola autorità legale. Questa, dice il giornale, è una situazione grottesca, che potrebbe divenire dannosissima alla causa anglosassone a meno che non venga energicamente risolta dai governi alleati.

Se il parere di Londra risulta ben chiaro in seguito all'atteggiamento della stampa e alla sorpresa già espressa da Eden alla Camera dei Comuni per non essere stato consultato, quello di Washington è tuttora molto ambiguo. Dopo la dichiarazione di Roosevelt, secondo cui Darlan sarebbe stato assunto in servizio per impellenti ragioni di indole militare, ma come avventizio e senza contratto regolare in modo da poterlo licenziare su due piedi al momento opportuno, non vi è stata altra dichiarazione ufficiale americana.

Tuttavia la difesa di Darlan, presa dalla stampa statunitense, rafforza la logica supposizione che Eisenhower abbia autorizzato il gesto di Darlan su precise istruzioni di Washington. Quali poi siano le segrete intenzioni di Roosevelt per il futuro e se egli di fronte al malumore inglese sia disposto a studiare una soluzione diversa è impossibile dire. Non è certo escluso che se, come semina, Darlan non ha trovato nell'Africa del nord quel seguito che Roosevelt sperava, e se non riuscirà a porre rimedio all'anarchia imperante, possa anche essere messo alla porta molto presto.

Il presidente, che dispone del comando militare nell'Africa del nord, non può avere difficoltà per assicurarsi in altro modo influenze politiche. Egli ha fornito frattanto informazioni a Londra, ma sulla loro sincerità non si contano nemmeno gli inglesi. In base a queste informazioni Eden ha preparato la dichiarazione che dovrà fare alla Camera dei Comuni in seduta segreta, per definire la politica che il governo intende adottare.

Si apprende che, per cercar di comporre il fastidioso dissidio Darlan-De Gaulle, nei circoli britannici si è affacciata la proposta che i due Governi di Londra e di Washington invitino ciascuno ad Algeri un proprio rappresentante politico per una inchiesta.

La stampa laburista contribuisce a rendere la situazione ancora più confusa chiedendo che il dibattito per la questione Darlan invece di essere segreto sia fatto a porte aperte.

Willkie spezza una lancia a favore dei degollisti

«Noi facciamo controllare i francesi da un uomo che li ha resi schiavi»

Roma, 7 dicembre.

In un articolo pubblicato sul *Christian advocate*, organo ufficiale della Chiesa metodista, Wendell Willkie denuncia la collaborazione degli Stati Uniti con l'ammiraglio Darlan, come «falsa e confinante con l'espediente».

Con la scusa zoppicante di salvare vite americane e vincere agevolmente la guerra, egli prosegue, noi collaboriamo con il Darlan di Vichy. «Dopo aver promesso la pace ai francesi, noi, li facciamo controllare da un uomo che ha contribuito a renderli schiavi. E poi, allorchè lo stupore del mondo si riverserà su di noi, ci sforziamo di scusarci dicendo che non tratteremo con questo traditore che temporaneamente e che lo getteremo via alla fine non appena avremo avuto da lui tutto quello che volevamo. Comunque stiano le cose, odio questi espedienti, siano temporanei o permanenti».

La autorità politiche americane in contrasto con quelle militari

Roma, 7 dicembre.

Il *New York Times* pubblica un interessante articolo sulla lotta che si svolge ormai da vari mesi tra le autorità politiche e militari nord-americane al riparo della barriera costituita dalla burocrazia di Washington.

Il giornale statunitense constata che si è pervenuti al presente a un compromesso che per altro non può ritenersi di lunga durata. Si ricorda infatti che, ad esempio, la direzione dell'ufficio al quale fanno capo tutte le questioni relative alla produzione di guerra è affidata ad un esponente del potere civile, Nelson, col quale dovrebbe collaborare il generale Somerwell. Tra Nelson e Somerwell i contrasti sono frequenti perchè il primo non è mai dello stesso parere del secondo e viceversa con quanto beneficio della produzione è facile immaginare. Particolarmente dura, prosegue il giornale, è stata poi la lotta fra le due parti per assicurarsi la direzione della produzione aeronautica nord-americana perchè il ministero della guerra ne aveva preteso il controllo.

Perdura vivissima in Argentina l'eco del discorso di Mussolini

Un articolo del "Pampero": "Tutti noi di discendenza latina e cattolica, siamo per il nuovo mondo vaticinato dal Duce"

Buenos Aires, 7 dicembre.

L'appassionato interesse suscitato dal discorso di Mussolini ha obbligato il *Mattino d'Italia* a pubblicare una edizione straordinaria interamente dedicata al testo integrale del rapporto politico-militare del Duce.

L'edizione precedente ci era dimostrata insufficiente alle richieste dei lettori e si dovette ritirare un'altra.

L'edizione straordinaria di migliaia di copie è andata a ruba, dimostrando l'efficacia della parola del Duce, come sempre attesa e letta con viva patriottica ansia dalla collettività italiana.

Il quotidiano cattolico *Criterio*, fustigando i metodi della propaganda plutocratica scrive che «il Duce ha rivendicato al suo grande popolo il rispetto che si merita e che ha conquistato combattendo lealmente di fronte al nemico». Egli ha rivendicato anche la secolare eterna missione di Roma, ricordando che Roma già dettava leggi di civiltà quando i britanni erano ancora barbari. Immaginiamo l'effetto disastroso prodotto dalla virile, accusatrice parola di Mussolini a Londra dove si credeva che con le bombe si poteva costringere l'Italia a chiedere la pace.

L'Italia, con Mussolini alla testa, ha mostrato con coraggio leonino di voler continuare a lottare stoicamente, tanto nel Mediterraneo quanto in Africa».

Il discorso di Mussolini ha prodotto grande impressione in Argentina specialmente negli ambienti politici, culturali, commerciali e in seno alla grande collettività tedesca. Col solo fatto di avere preso la parola, Mussolini ha distrutto il favoloso cumulo di insidiose menzogne diffuse dalla propaganda plutocratica, giunta al punto di diffondere per radio la notizia della morte del Duce nello stesso momento in cui egli pronunciava il suo rapporto politico-militare.

Qualunque pubblicata dalla grande stampa arbitrariamente riassunta, in modo da mettere in risalto i danni sofferti dall'Italia e nascondere quelli provocati dal nemico, la parola del Duce ha recato immenso conforto alle masse italiane sottoposte all'ingiusto martellamento della propaganda plutocratica ed ha rafforzato la posizione di neutralità dei partiti nazionalisti.

Il *Pampero*, che ha pubblicato, insieme al *Mattino d'Italia*, il testo integrale del discorso, scrive che Mussolini ha parlato nella forma laconica, diretta, incisiva, della sua oratoria imperiale, latina e romana.

«Le sue parole — scrive il giornale — hanno stanziato inesorabilmente gli insolenti che credevano di poter offendere impunemente il popolo italiano, di nobile stirpe millenaria. Tutti noi, a discendenza latina e cattolica, siamo per il nuovo Mondo vaticinato da Mussolini, pieno di luce e di speranza, contro il mondo del passato, pieno di ingiustizie, siamo dal lato dell'Italia, la cui Rivoluzione è destinata a cambiare la faccia al mondo, e seguiamo ammirati e commossi i sacrifici del popolo italiano, autenticamente proletario».

Il giornale mette anche in rilievo la franchezza con la quale Mussolini ha fatto conoscere al popolo italiano le minacce di Churchill e i danni finora sofferti

Per gli alunni sfollati

La creazione di nuove classi nei centri minori - Le refezioni - Il programma di lavoro per le vacanze invernali

Roma, 7 dicembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Provveditori agli Studi una circolare concernente il piano di trasferimento degli alunni per sfollamento.

Il Ministro Bottai premesso che già il Comando Generale della G.I.L. ha impartito disposizioni ai comandanti federali affinchè provvedano ad elaborare immediatamente un piano di sfollamento, dei centri più importanti, dei ragazzi dai 6 ai 14 anni per la eventualità che un tale provvedimento si dovesse rendere necessario e urgente in seguito ad offese del nemico, richiama l'attenzione dei Provveditori sulla necessità che, con quello spirito di viva comprensione che li ha sempre animati per i problemi educativi e assistenziali affidati alla comune azione della scuola e della G.I.L., venga data alle gerarchie federali la più larga, intensa collaborazione sia nella fase di studio e di formulazione del predetto piano di sfollamento, sia nell'eventuale attuazione del piano stesso.

Nelle province

Poichè, come è ovvio, il piano in parola interessa anche l'organizzazione scolastica di ciascuna provincia e poichè è indispensabile, per evidenti ragioni educative e di disciplina dei ragazzi, che l'insegnamento impartito nei centri di sfollamento debba continuare a svolgersi, sia pure con modalità diverse e eventualmente in forma ridotta, anche nei centri di affluenza, il Ministro indica alcuni criteri d'ordine generale che dovranno essere tenuti presenti per l'organizzazione della vita scolastica nei detti centri di affluenza.

Le soluzioni che si prospettano sono le seguenti in ordine di preferenza:

1) avviamento degli alunni sfollati nelle corrispondenti classi e scuole esistenti nella sede ospitante, senza peraltro che si addivenga ad un eccessivo aumento del numero degli alunni di ciascuna classe;

2) istituzione di un doppio turno di insegnamento o, se necessario, anche di un triplo turno;

3) istituzione di nuove classi negli edifici scolastici;

4) istituzione di nuove classi o turni di classi nelle sedi delle colonie della G.I.L.

Indipendentemente dall'adozione dell'una o dell'altra soluzione e affinchè nello studio del piano di sfollamento siano considerate tutte le questioni che potranno prospettarsi all'atto dell'eventuale trasferimento degli alunni, si presenta al Provveditori il problema della formazione dei quadri dei docenti cui affidare il compito di provvedere all'insegnamento nelle nuove classi istituite nei centri di affluenza. A tale riguardo si richiama l'attenzione sul fatto che lo sfollamento darà luogo nei centri sfollati ad una contrazione del numero delle classi e quindi alla necessità di concentrare gli alunni rimasti volontariamente nelle sedi, in classi già affidate o da affidarsi ad insegnanti di ruolo.

Con la riduzione delle classi verrà a crearsi la possibilità di trattenere in servizio nei centri sfollati, tutti o buona parte degli insegnanti non di ruolo e verranno quindi ad aversi, per tali centri, disponibilità che potranno essere utilizzate per il pagamento del personale non di ruolo che dovrà necessariamente essere nominato nei centri di affluenza per provvedere al funzionamento delle nuove classi.

Per la formazione dei quadri di quest'ultimo personale si provvederà dando la preferenza agli insegnanti non di ruolo dei centri sfollati, al quali, per cause di forza maggiore, sarà stato revocato l'incarico e che, interpellati al momento opportuno, dichiarino di accettare l'eventuale assegnazione ai centri di affluenza che verranno stabiliti nel piano di sfollamento.

Come è noto la Commissione centrale per i rapporti Scuola-G.I.L., ha esaminato taluni importanti problemi riguardanti la collaborazione tra le due istituzioni, formulando concrete proposte atte a rendere sempre più utile ed efficace la complessa e vasta opera educativa da esse svolta parallelamente con finalità unitaria. A proposito dei deliberati di questa Commissione, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai Provveditori agli Studi una circolare nella quale, premesso che il periodo delle vacanze invernali (20 dicembre-14 febbraio) previsto dal calendario scolastico dell'anno 1942-43, costituisce soltanto una sospensione delle normali lezioni, si chiarisce che l'assistenza predisposta durante tale periodo d'intesa tra la scuola e la G.I.L. in favore di tutti quegli alunni che di essa vorranno beneficiare, ha lo scopo di raccogliere taluni alunni nelle ore più calde della giornata presso gli edifici scolastici per la effettuazione gratuita e non obbligatoria per i partecipanti, del doposcuola, attività questa che in detto periodo dovrà associarsi con la refezione scolastica da somministrarsi presso gli anzidetti edifici oppure presso le sedi della G.I.L.

La refezione costituisce la forma più tangibile dell'assistenza ai figli del popolo e, come tale, è offerta gratuitamente agli alunni appartenenti a famiglie meno abbienti e ai figli dei combattenti; ammirabile questa classe di bisognosi e se l'altrezzatura lo consentisse, la G.I.L. potrà provvedere, dietro pagamento di una modesta quota, ad estendere la refezione anche agli altri alunni che ne facessero richiesta.

L'attività educativa e ricreativa

La durata del periodo complessivo di assistenza non deve in ogni caso — quindi anche nelle zone in cui le condizioni climatiche non rendono indispensabile il riscaldamento — esser superiore a tre ore giornaliere, in esse compreso il tempo occorrente alla refezione scolastica.

Si lascia invece in facoltà delle commissioni provinciali Scuola GIL di stabilire l'ora di inizio del programma di assistenza con la unica riserva che tale inizio non può essere previsto prima delle ore 10 antimeridiane. In ordine al contenuto dei programmi, ove si tenga presente che la sospensione delle lezioni non significa sospensione della vita scolastica, si giunge alla conclusione che durante tale periodo gli alunni che sollecitano l'assistenza della scuola non dovranno distrarre la loro attenzione dalle principali materie di studio. Da ciò l'opportunità di alternare l'attività educativa con quelle ricreative e addestrative destinando:

a) l'attività educativa allo svolgimento di programmi che si propongano lo scopo di mantenere esercitati i giovani in modo da evitare che le regolari lezioni riprese al termine della sospensione invernale abbiano ad essere seguite dagli alunni con eccessivo sforzo;

b) le attività ricreative e addestrative allo svolgimento di programmi di attività giuliache in modo da evitare che gli alunni siano nel successivo periodo delle lezioni necessivamente impegnati da tali attività a detrimento di quelle prettamente scolastiche.

La collaborazione del personale insegnante è un fattore indispensabile per il felice esito dell'assistenza invernale. Per gli alunni delle scuole dell'ordine medio e superiore, avuto riguardo al fatto che l'assistenza invernale non si concreta nella somministrazione della refezione, dovranno essere organizzati programmi di attività soprattutto culturale cui si associeranno esercitazioni ginnico-sportive. L'organizzazione di tali programmi, tenuto conto della natura spiccatamente culturale dovrà essere curata dagli organi scolastici. Le intese che saranno prese con la GIL dovranno stabilire il calendario delle riunioni in modo da non prevederne più di due alla settimana e precisare quali di esse debbono esser destinate ad attività culturali e quali ad attività sportive. Le riunioni al pari di quelle nelle scuole elementari non dovranno durare oltre tre ore con inizio non prima delle ore 10. La partecipazione degli alunni sarà anche per tali ordini di scuole volontaria.

Nel corso della vacanze invernali verrà inoltre effettuato un esperimento di radiotrasmissioni, in ora del mattino da stabilirsi, destinata agli alunni di scuola media.

Il prelevamento del bestiame ed i piccoli allevatori

Roma, 7 dicembre.

I lettori furono informati delle osservazioni fatte dal sen. Marescalchi circa gli inconvenienti del vincolo 30 per cento del bestiame presso allevatori che non hanno che un capo o al massimo due. Il direttore generale dell'alimentazione, prof. De Marzi, ha dato queste spiegazioni al sen. Marescalchi: «Ritengo che salvo inevitabili necessità sarà possibile evitare, secondo quanto previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale 29 ottobre 1942-XXI, il prelevamento del bestiame vincolato ai detentori di un solo capo bovino».

Intanto, nel citato decreto, al fine di facilitare il conferimento da parte delle piccole stalle, sono previsti opportuni raggruppamenti delle aziende aventi meno di quattro capi bovini e la consegna da parte di questo bestiame di peso anche inferiore ai 180 Kg.

E' attualmente allo studio delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'Agricoltura, un progetto inteso a stabilire delle compensazioni fra le aziende disposte a conferire in più della quota di blocco stabilita, e quelle per le quali è particolarmente gravoso consegnare al macello l'intera percentuale del peso vivo vincolato.

L'attività dell'Accademia di Santa Cecilia

Andrea Della Corte designato Accademico

Roma, 7 dicembre.

Nel cinquantenario delle elezioni del Ministro di stato senatore conte di San Martino alla presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia ha avuto luogo l'assemblea generale degli accademici; dopo il saluto alla Maestà del Re e Imperatore al Duce ed ai gloriosi combattenti l'assemblea si è associata plaudendo alle espressioni di compiacimento rivolte al Conte di San Martino del vice presidente anziano. L'assemblea ha quindi, attraverso la relazione del consiglio direttivo, preso atto dell'attività dell'Accademia durante l'esercizio 1941-42 e nei vari rami dei compiti statutari approvando poi il consuntivo 1942-43.

Il presidente ha annunciato di aver nominato quali nuovi consiglieri gli accademici Guido Chigi Saracini, Giuseppe Mulè, Ennio Porrino, Carlo Zecchi. L'assemblea ha designato al ministero dell'Educazione Nazionale per la nomina ad accademici effettivi Andrea della Corte, Vito Frazzi, Carlo Alberto Tiozzi, Fausto Torrefranca.

Il parto quadrigemino

d'una donna già sei volte madre

Como, 7 dicembre.

A Santa Maria di Rovagnate, la signora Angelina Ferrario, moglie di Antonio Colombo, ha dato alla luce quattro bambini. Il lieto evento si è compiuto felicemente e tanto i neonati quanto la puerpera godono ottima salute. La Ferrario era già madre di 6 bambini.

La Principessa di Piemonte visita i feriti dell'incursione nemica su Napoli

Napoli, 7 dicembre.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata ieri a visitare i feriti della recente incursione ricoverati negli Ospedali Incurabili, Moreto, Morvillo e Pellegrini.

Oggi ha anche portato la sua alta parola di conforto ai feriti di guerra degenti negli Ospedali della Croce Rossa Italiana a Pozzuoli.

Lo scoppio di tizzoni che ardevano nel camino

Il crollo d'una camera - Un possidente rimasto gravemente ferito

Como, 7 dicembre.

Il piccolo centro rurale di Civello è stato messo in allarme, nel pomeriggio di ieri, da una violentissima detonazione che proveniva da un villino abitato dal possidente quarantunenne Alfredo Biffi di Francesco.

Il Biffi si trovava nella camera da pranzo vicino al camino dove ardeva il fuoco quando, improvvisamente, avveniva lo scoppio che provocava il crollo del camino e del soffitto, mentre i mobili, il lampadario e le suppellettili andavano distrutte. Il Biffi, sbalzato lontano dalla violenta deflagrazione, è stato trovato sepolto dalle macerie e gravemente ferito.

Trasportato all'ospedale, si è resa necessaria l'amputazione della gamba sinistra. Non è stato possibile stabilire la causa determinante dello scoppio

Il gatto morente sulla soglia ed il padrone moribondo in casa

Singolare caso d'avvelenamento

Milano, 7 dicembre.

Alcuni vicini scorgevano sulla soglia dell'abitazione di Luigi Diotti, di 64 anni, in viale Monza n. 34, un gatto, orgoglio della famiglia Diotti, che stava agonizzando. Nell'intento di informare della cosa il Diotti, i vicini bussavano alla sua porta non ottenendo alcuna risposta. Uno di essi, salito presso una finestra dell'alloggio, riusciva a guardare nell'interno e scorgeva il vecchio inanimato sul letto. A mezzo della Croce Rossa veniva subito provveduto al trasporto del Diotti all'Ospedale Maggiore e qui i medici diagnosticavano le sue gravissime condizioni per avvelenamento.

Sembra che il Diotti, che alcuni giorni fa aveva provveduto a sfollare la famiglia, abbia cucinato delle vivande in recipienti non adatti. La consumazione del cibo diviso con il micio di casa, avrebbe provocato l'avvelenamento.

Il prelevamento del bestiame ed i piccoli allevatori

Roma, 7 dicembre.

I lettori furono informati delle osservazioni fatte dal sen. Marescalchi circa gli inconvenienti del vincolo 30 per cento del bestiame presso allevatori che non hanno che un capo o al massimo due. Il direttore generale dell'alimentazione, prof. De Marzi, ha dato queste spiegazioni al sen. Marescalchi: «Ritengo che salvo inevitabili necessità sarà possibile evitare, secondo quanto previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale 29 ottobre 1942-XXI, il prelevamento del bestiame vincolato ai detentori di un solo capo bovino».

Intanto, nel citato decreto, al fine di facilitare il conferimento da parte delle piccole stalle, sono previsti opportuni raggruppamenti delle aziende aventi meno di quattro capi bovini e la consegna da parte di questo bestiame di peso anche inferiore ai 180 Kg.

E' attualmente allo studio delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'Agricoltura, un progetto inteso a stabilire delle compensazioni fra le aziende disposte a conferire in più della quota di blocco stabilita, e quelle per le quali è particolarmente gravoso consegnare al macello l'intera percentuale del peso vivo vincolato.

L'attività dell'Accademia di Santa Cecilia

Andrea Della Corte designato Accademico

Roma, 7 dicembre.

Nel cinquantenario delle elezioni del Ministro di stato senatore conte di San Martino alla presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia ha avuto luogo l'assemblea generale degli accademici; dopo il saluto alla Maestà del Re e Imperatore al Duce ed ai gloriosi combattenti l'assemblea si è associata plaudendo alle espressioni di compiacimento rivolte al Conte di San Martino del vice presidente anziano. L'assemblea ha quindi, attraverso la relazione del consiglio direttivo, preso atto dell'attività dell'Accademia durante l'esercizio 1941-42 e nei vari rami dei compiti statutari approvando poi il consuntivo 1942-43.

Il presidente ha annunciato di aver nominato quali nuovi consiglieri gli accademici Guido Chigi Saracini, Giuseppe Mulè, Ennio Porrino, Carlo Zecchi. L'assemblea ha designato al ministero dell'Educazione Nazionale per la nomina ad accademici effettivi Andrea della Corte, Vito Frazzi, Carlo Alberto Tiozzi, Fausto Torrefranca.

Il parto quadrigemino

d'una donna già sei volte madre

Como, 7 dicembre.

A Santa Maria di Rovagnate, la signora Angelina Ferrario, moglie di Antonio Colombo, ha dato alla luce quattro bambini. Il lieto evento si è compiuto felicemente e tanto i neonati quanto la puerpera godono ottima salute. La Ferrario era già madre di 6 bambini.

Il ladro del teatro "Goldoni,, di Venezia

Colui che derubò Emma Gramatica, a un anno di distanza ha derubato un'artista della Compagnia di Dina Galli

Venezia, 7 dicembre.

Erica Steinschneider, di 22 anni, nativa di Vienna e di nazionalità italiana, artista della Compagnia di Dina Galli che attualmente agisce al Teatro Goldoni, constatava la sparizione, dal proprio spogliatoio, di un cofanetto contenente una spilla di brillanti delle collane di perle, degli anelli pure di brillanti ed un fermaglio con il monogramma adorno di brillanti e di altri minuti per un valore di molte decine di migliaia di lire.

Avvertita la polizia, nessun indizio di colpevolezza è risultato alle prime indagini. E' stata interessata pertanto la squadra mobile che ritiene di trovarsi sulla buona strada, poichè dovrebbe trattarsi dello stesso ladro che ha compiuto il furto del prezioso anello di brillanti, circa un anno fa, in danno di Emma Gramatica sempre al Teatro Goldoni.

La moglie morta e il marito moribondo per esalazioni di gas

Milano, 7 dicembre.

Ieri a mezzogiorno la signora Elena Landoni, rientrando nella sua abitazione di via Baldissera 1, ove abita con la sorella Sofia, di 35 anni, maritata all'ing. Alfredo Melamed, aveva una dolorosa sorpresa. La sorella giaceva a terra cadavere e suo marito, svenuto, respirava a stento. Dato l'allarme, il Melamed veniva dalla Croce Rossa trasportato all'ospedale Maggiore, ove i medici si riservavano la prognosi. Dagli accertamenti fatti da un funzionario del Commissariato Monforte, è risultato che un rubinetto del gas era stato inavvertitamente lasciato semi aperto.

Venti persone arrestate a Matera per furti